

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

201.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

PAG.	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 giugno al 10 luglio 1995:	Proclamazione di un deputato subentrante 12026
PRESIDENTE 12026	Proposta di legge (Seguito della discussione):
Dimissioni del deputato Giancarlo Galan:	S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (<i>approvata dal Senato</i>) (2231); e delle concorrenti proposte di legge: SCALIA ed altri (387); REBECCHI ed altri (959).
PRESIDENTE 11991	PRESIDENTE 11992, 11993, 11994, 11995, 11996, 11997, 11998, 11999, 12000, 12001, 12002, 12003, 12004, 12005, 12006, 12007, 12008, 12009, 12010, 12011, 12012, 12013, 12014, 12015, 12016, 12017, 12018, 12019, 12020, 12021, 12022, 12023, 12024, 12025
Disegni di legge di conversione: (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 12027 (Trasmissione dal Senato) 12027	
Elezione suppletiva: (Preannunzio) 11991	
Missioni 11991	

201.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

PAG.	PAG.		
AGOSTINI MAURO (gruppo progressisti-federativo)	12005	MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale)	12001, 12007
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	12009, 12025	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 11993, 11994, 11995, 11996, 11997, 11998, 11999, 12000, 12001, 12002, 12003, 12004, 12013, 12014, 12015, 12016, 12017, 12019, 12020, 12021, 12022, 12023	
BERNINI GIORGIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la X Commissione</i>	12008, 12029	MORMONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale)	12024
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 11993, 12003, 12005, 12008, 12013, 12014, 12016, 12018, 12019, 12020, 12021, 12024		PERTICARO SANTE (gruppo CCD), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	12006, 12007, 12009, 12018, 12025
CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 11994, 11999, 12004		SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo)	12005, 12007
CARUSO MARIO (gruppo alleanza nazionale)	12010	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia)	11995
CLO ALBERTO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	12008, 12009, 12015, 12018, 12024, 12025	VITO ELIO (gruppo forza Italia)	11992
DE MURTAS GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12008	VOCOLI FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11995, 11997, 11999
GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12000, 12015	Ordine del giorno della seduta di domani	12027
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11996		

La seduta comincia alle 9,30.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baiamonte, Cicu, Garra, Gubert, Pinto, Savarese e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dimissioni del deputato Giancarlo Galan.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, in data 20 giugno 1995, la seguente lettera da parte del deputato Giancarlo Galan:

«Il sottoscritto dottor Giancarlo Galan, nella sua qualità di membro della Camera dei Deputati, con la presente rassegna le proprie dimissioni dalla carica, ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione e dell'articolo 4 della legge 23 aprile 1981 n. 154, essendo stato eletto consigliere regionale della regione del Veneto a seguito delle

elezioni del 23 aprile 1995 (con successiva proclamazione in data 17 maggio 1995) ed avendo assunto le relative funzioni il 5 giugno 1995, in occasione della prima seduta del consiglio regionale.

Con osservanza

Firmato: Giancarlo Galan»

Avendo la Giunta delle elezioni, nella seduta del 21 giugno 1995, preso atto che sono motivate dalla causa di incompatibilità prevista dall'articolo 122 della Costituzione, le dimissioni si intendono accettate.

Preannunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 2 della XIX circoscrizione Campania 1, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Antonio Rastrelli, accolte dalla Camera nella seduta del 15 giugno 1995, la Giunta delle elezioni in data 21 giugno 1995 ha verificato che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato) (2231); e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri (387); Rebecchi ed altri (959) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità; e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri; Rebecchi ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 della proposta di legge n. 2231, nel testo delle Commissioni (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 21 giugno 1995*) ed è mancato il numero legale al momento della votazione dell'emendamento Galdelli 1.5.

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione di tale emendamento.

Prendo atto che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti insiste nella richiesta di votazione nominale. Poiché tale votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40,
è ripresa alle 10.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.5, non accettata dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo di rifondazione comunista-progressisti hanno preso parte alla votazione complessivamente undici deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, s'intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti nove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	231
Astenuti	58
Maggioranza	116
Hanno votato <i>si</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	213

Sono in missione 18 deputati.

(*La Camera respinge*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il regolamento prevede tempi certi di convocazione delle sedute, nonché di preavviso ai deputati quando le votazioni, tra le quali anche la votazione nominale, si svolgono con particolari modalità.

Poiché si preannuncia una lunga giornata con molte votazioni, credo che i deputati siano interessati a partecipare a tutte le votazioni. Voglio solo far rilevare, signor Presidente, che la votazione sull'emendamento Galdelli 1.5 è rimasta aperta per sei minuti. Pur trattandosi della prima votazione della giornata, e considerando che la seduta è iniziata alle 9,30 e che il preavviso è stato dato rapidamente, ritengo tuttavia che tenere aperta una votazione per sei minuti possa costituire un precedente poco piacevole, sebbene ciò possa corrispondere al comune interesse, che noi condividiamo, di raggiungere il numero legale e quindi proseguire più agevolmente nel corso delle votazioni.

PRESIDENTE. Temo, onorevole Vito, di non poterle dare torto. Tuttavia, se lei riflette sulla particolarità di questa votazione, credo mi darà atto che vi sono precedenti nei quali la votazione è rimasta aperta per un tempo più lungo del consueto e ciò per favorire una maggiore affluenza dei deputati in aula: in genere, si trattava della prima votazione della giornata.

Ad ogni modo le do atto delle sue osservazioni e la ringrazio per aver posto una questione non irrilevante.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, mi pare sia abbastanza stravagante che quest'aula si rifiuti di discutere gli argomenti che noi proponiamo, che riguardano anche i poteri del Parlamento, non soltanto quelli delle *authorities*, per attuare le privatizzazioni. Al riguardo, il dibattito si svolge al di fuori di quest'aula tra le *lobbies*, per così dire sott'acqua, dove nessuno dichiara — né *lobbies*, né partiti politici — i propri intendimenti rispetto alle privatizzazioni.

Sarebbe allora opportuno che il ministro dichiarasse qual è lo stato della discussione in corso riguardo alle privatizzazioni, anche all'interno del Governo, posto che la stampa di oggi riporta posizioni diverse tra gli stessi ministri competenti. Se l'aula è il luogo dove si devono prendere decisioni, è anche il luogo nel quale ci si deve pronunciare rispetto alle proprie posizioni, altrimenti qui gli «extraparlamentari» — per citare il ministro — sarebbero il novanta per cento del Parlamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino, al quale assegno due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, ho ritirato la mia firma dagli emendamenti e pronuncerò un discorso, purtroppo frammentario, perché non ho molto tempo a disposizione. Mi riservo comunque, nel cor-

so della discussione, di fornire all'Assemblea elementi di valutazione sulla materia al nostro esame, perché il Governo al Senato ha operato sul provvedimento in una maniera completamente contrastante con le dichiarazioni rese recentemente dal Presidente del Consiglio e contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Signor Presidente, mi asterrò sull'emendamento Galdelli 1.6, che non reca la mia firma, differenziandomi in questo modo dai colleghi del gruppo. L'emendamento in questione non scalfisce assolutamente la logica del provvedimento in esame; tra l'altro l'istituzione dell'*authority* non comporta l'introduzione della concorrenza.

Avrei desiderato che il gruppo al quale appartengo, attraverso gli emendamenti presentati, in particolare quello in esame, svolgesse una critica puntuale al nuovo modello organizzativo configurato, al di là del collocamento teorico dei nuovi strumenti nell'ambito del sistema della pubblica amministrazione.

Le autorità amministrative, definite indipendenti dalla dottrina, nelle intenzioni dei loro sostenitori dovrebbero assicurare, per una pretesa neutralità, il più corretto svolgimento di compiti e funzioni, senza subire condizionamenti e pressioni di qualsiasi natura e senza interferenze di partiti o correnti. Anche alla luce dei meccanismi di nomina, di designazione delle autorità, come si può sostenere che esse si trovano in una posizione di indipendenza dall'esecutivo? Anche se il meccanismo...

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, deve concludere subito, perché ha esaurito il tempo a sua disposizione.

LUIGI MARINO. In dissenso dal gruppo al quale appartengo confermo che mi asterrò.

PRESIDENTE. Informo i colleghi, per la precisione, che in precedenza la votazione è rimasta aperta per tre minuti e tre secondi; ciò, comunque, non toglie nulla al merito dell'osservazione che è stata svolta dal collega Vito (*Commenti del deputato Vito*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	250
Astenuti	61
Maggioranza	126
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	236

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. A prima vista l'emendamento in esame potrebbe essere condiviso, perché propone di sostituire la parola «certo» con «adeguato ed equo».

Signor Presidente, mi appello anche alla sua saggezza giuridica: credo che in un testo normativo il termine «certo» non dovrebbe mai comparire e non solo perché le certezze sono sempre poche (a Napoli diciamo che di certezza ce n'è una sola), ma anche per la delicatezza dell'argomento.

Se i colleghi leggessero quanto previsto nell'articolo 6, in relazione alle informazioni sui documenti, si renderebbero conto della delicatezza dell'attività. Persino in America, dove il dibattito sulle *authorities* recentemente si è fatto più serrato, sono emersi elementi di profonda riflessione critica, proprio perché alla base della decisione assunta da tali figure vi è l'incertezza dei dati raccolti, oltre ad un inevitabile spazio discrezionale.

Pertanto a prima vista dovrei votare a favore dell'emendamento Galdelli 1.7: chiunque abbia letto qualche testo normativo sa bene che l'aggettivo «certo» compare

raramente. Tuttavia l'emendamento non scalfisce l'impianto complessivo del provvedimento e dunque non mi sento di esprimere su di esso voto favorevole; successivamente fornirò altre argomentazioni.

Come dicevo prima, anche se il potere di nomina delle *authorities* fosse esclusivamente attribuito al Parlamento, sulla base di una rosa di nomi proposta dal Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, lei ha esaurito il suo tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carazzi.

Onorevoli colleghi, a partire da questo momento, considerato l'elevato numero di emendamenti presentati, il tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto in dissenso è ridotto ad un minuto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Carazzi.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, desidero associarmi alla posizione espressa dal collega e compagno Luigi Marino, giacché le sue argomentazioni sono molto significative. Infatti, gli emendamenti che stiamo esaminando non incidono sul provvedimento e talvolta danno anche adito ad ambiguità. Per esempio, sostituendo la parola «certo» con l'espressione «adeguato ed equo» nell'emendamento Galdelli 1.7, e con la sola parola «adeguato» nell'emendamento successivo Galdelli 1.8, sembrerebbe quasi che occorra una redditività interna al sistema. «Adeguato», poi, può voler dire anche positivo, significativo all'interno di un sistema che, essendo di tipo privato, non svolge più la funzione di protezione delle famiglie a reddito basso e del sistema industriale, poiché di ciò si tratta: privatizzando l'ENEL, la tutela delle famiglie a basso reddito e...

PRESIDENTE. Onorevole Carazzi, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	251
Astenuti	59
Maggioranza	126
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	235

Sono in missione 18 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, come dicevo nel corso della mia precedente dichiarazione di voto, anche se il meccanismo di nomina delle *authorities* fosse squisitamente parlamentare, nel senso di attribuire al Parlamento tale facoltà, sulla base di una rosa di nomi proposta dallo stesso Governo, sarebbe comunque difficile sostenere l'indipendenza di tali strutture atipiche. Come è possibile, alla luce di tutto ciò, affermare con una petizione di principio — come si fa nel testo — che l'autorità opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione?

Nel provvedimento si attribuisce alle *authorities* una potestà di determinazione assai ampia sia sotto l'aspetto funzionale sia sotto l'aspetto organico...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCOLI. Signor Presidente, voterò in dissenso rispetto al mio gruppo poiché ritengo che la sostituzione della parola «certo» con «adeguato», così come previsto dall'emendamento Galdelli 1.8, non risolve assolutamente il problema di un sistema tariffario che dovrebbe essere in gra-

do di soddisfare le esigenze dei cittadini, dando loro la garanzia di poter usufruire di tariffe articolate in modo da sostenere il sistema stesso in rapporto al proprio reddito reale.

Per tale motivo, sulla problematica...

PRESIDENTE. Ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Voccoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	251
Astenuti	60
Maggioranza	126
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	236

Sono in missione 18 deputati.

(*La Camera respinge*).

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, sono già intervenuto la scorsa settimana sull'ordine dei lavori in merito ai problemi del trasporto aereo, perché accadeva che molti deputati abbandonassero l'aula in quanto si sapeva che gli ultimi aerei sarebbero decollati dalle 11 in poi e che, a partire dalle ore 15, sarebbe scattato il blocco.

Molti deputati del sud sono stati così costretti a prendere il treno, arrivando a casa 18 ore dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea. Ebbene, l'indomani, al mattino, trovandomi bloccato sul traghetto per un deragliamento del treno che portava al sud verificatosi sul traghetto stesso (il massimo della disgrazia!), ho letto con sorpresa

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

sul *Corriere della Sera* la seguente dichiarazione di un pilota, veramente grave, che desidero rimanga agli atti parlamentari: «Mi auguro una sola cosa: se davvero dovessero cominciare a cadere gli aerei, spero che il primo sia carico di onorevoli e cada su Montecitorio».

PRESIDENTE. Speriamo almeno che sia di sabato...!

ATTILIO SIGONA. La dichiarazione che ho letto, riportata dal *Corriere della Sera* di venerdì 16 giugno, è del pilota Eugenio Boldi, di 44 anni, in servizio da 22 anni. Se questo è il clima esistente tra i piloti dell'Alitalia, siamo veramente a rischio. Desidero comunque che la Presidenza assuma un'iniziativa in merito ad un episodio così grave.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, riferirò al Presidente della Camera l'episodio da lei riportato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 7, comma 1, e sull'articolo 4, comma 3, del provvedimento perché si rendano conto della materia di cui stiamo trattando. Vorrei anche ricordare a me stesso che il nostro modello statutale prevede che ogni sua articolazione dipenda da un ministro, da un'autorità politica, che a sua volta deve rispondere al Parlamento, come avviene in Francia, dove sulla materia al nostro esame il ministro competente è spesso chiamato a rendere conto al Parlamento.

Con il nuovo modello organizzativo proposto, con le *authorities* che poi — pare un miracolo politico e legislativo — non dovrebbero subire interferenze di alcun genere, soprattutto partitiche, nessuno più risponderà di niente. Infatti, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	258
Astenuti	56
Maggioranza	130
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	240

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Mi rendo conto che la Presidenza può limitare la durata degli interventi in dissenso, ma ritengo che in questo caso l'opposizione stia facendo un discorso costruttivo. Il nostro è un dissenso che cerca di recare un contributo alla normativa in discussione; non stiamo facendo, cioè, un ostruzionismo paragonabile a quello, che pure è stato consentito in quest'aula, messo in atto durante la discussione della normativa sulle licenze di commercio e sull'orario dei negozi. In quel caso si parlò di tutto, dallo sport alla medicina nucleare, soltanto allo scopo di perdere tempo. Viceversa la nostra opposizione, in questa fase, sia pure ostruzionistica, viene portata avanti in maniera costruttiva e i nostri discorsi hanno un senso. La pregherei pertanto, signor Presidente, di consentire l'espressione di questo dissenso nel termine almeno di due minuti, essendo noi già soggetti al contingente dei tempi. Chiedo questo, Presidente, perché in un minuto non si riesce nemmeno a concludere una frase!

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, non

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

discuto assolutamente il tipo di opposizione che state facendo; tuttavia, lei mi insegna che, quando un gruppo, come è suo diritto, conduce un'opposizione rigorosa, il Presidente ha il dovere di far rispettare altrettanto rigorosamente i tempi fissati per gli interventi, altrimenti non si conclude il lavoro. È un problema di regole. Alcuni deputati chiedono puntualmente la parola su ogni emendamento e il Presidente rigorosamente tiene il conto dei tempi. Consideri inoltre che sono stati presentati ben 700 emendamenti e che una sola ora del tempo contingentato è stata destinata agli interventi in dissenso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, perché insisto sulla sottrazione dei poteri al Parlamento? Vediamo in concreto che cosa succede per le *authorities*: nell'ufficio postale della Camera dei deputati, per esempio, ogni volta che arrivano delle pubblicazioni sulle attività delle varie *authorities*, che si tratti della CONSOB o del Garante per l'editoria, si riempiono subito i due grossi contenitori al lato della porta di ingresso... Io temo che con questo sistema e con questi modelli organizzativi, che si moltiplicano sempre di più, avremo un momento di crisi politica e istituzionale molto profonda.

Infatti, le autorità che si vogliono creare non sono soggette o subordinate gerarchicamente ad altre autorità. Governo e Parlamento non avranno più potere di indirizzo e di controllo reale sulle *authorities*...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo sull'emendamento Galdelli 1.10, in quanto anche sostituendo la parola «promuovendo» con la parola «garantendo» non si risolve assolutamente il problema che si vuole evi-

denziare nell'articolo 1 della proposta di legge. Gli interessi dei consumatori, infatti, non possono certamente essere tutelati nel momento in cui tutto il sistema tariffario non viene garantito in modo adeguato rispetto alle regole che lo stesso Parlamento o gli stessi consumatori possono sviluppare.

Pertanto, mi asterrò dalla votazione dell'emendamento Galdelli 1.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

✓ Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	267
Astenuti	56
Maggioranza	134
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	257

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Ricordavo, nel mio precedente intervento, come la documentazione prodotta dalle varie autorità venga cestinata prontamente da gran parte di noi (confesso di averne avuto anch'io la tentazione, qualche volta). Ciò dipende, almeno per quanto mi riguarda, dall'interesse che le *authorities* possono suscitare!

In sostanza, le autorità per il momento si limitano solo a trasmettere delle relazioni sull'attività svolta. Forse, l'unico controllo possibile sul loro operato è quello della Corte dei conti.

Non a caso avevamo presentato una questione pregiudiziale, ritenendo che l'istituzione di queste *authorities* contrastasse con

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

gli articoli 92, 94 e 95 della Costituzione, in quanto il rapporto esecutivo-Parlamento è determinato soprattutto dalla fiducia e dalla responsabilità che...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	256
Astenuti	49
Maggioranza	129
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	243

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, una notevole parte della dottrina nega che nel nostro contesto istituzionale vi sia posto per le cosiddette amministrazioni indipendenti. La Costituzione, infatti, riconduce la responsabilità politica dell'attività amministrativa a determinati centri. L'amministrazione, secondo la nostra Carta costituzionale, deve essere imparziale, non indipendente; non è possibile, cioè, configurare un'attività amministrativa svincolata dall'indirizzo politico generale.

Mi chiedo perché si istituiscano nuove autorità in aggiunta a quelle finora esistenti. Forse perché non vi sarebbe, all'interno dei ministeri, un sufficiente numero di tecnici

dotati di competenze specifiche, che potrebbero svolgere, per conto dell'amministrazione, compiti di controllo anche rispetto...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	265
Astenuti	42
Maggioranza	133
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	249

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, alle *authorities* vengono attribuite non solo competenze ministeriali ma anche compiti e funzioni proprie del Parlamento. Negli articoli 7 e 4, da me già citati, rilevo la presenza di un'ampia sfera di arbitrio e discrezionalità, che finisce per spogliare il Parlamento di certe attribuzioni o comunque sottrae a quest'ultimo prerogative che rientrano nella sua funzione politica.

Il relatore per la X Commissione, Bernini, ha affermato che l'istituto non sarebbe sconosciuto al nostro ordinamento, e di questo sono consapevole, anche perché di *authorities* ne abbiamo già istituite tante. Il problema è un altro. Come giustamente ha soste-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

nuto il relatore Bernini, l'*authority* è certamente titolare di poteri-doveri di notevole responsabilità, che sono molto penetranti. Infatti, l'articolo 6...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Voccoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Intervengo in dissenso dal mio gruppo perché non dobbiamo delegare solo al Governo e al Parlamento la possibilità di adottare un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti. Ritengo che nella formulazione dell'articolo 1 debba essere prevista la possibilità per i consumatori di esprimere il loro parere. Occorre quindi prevedere che una commissione di consumatori possa esprimere...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Voccoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	274
Astenuti	42
Maggioranza	138
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	259

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Nelle relazioni degli onorevoli Perticaro e Bernini si parla di un impianto del testo sostanzialmente identico a quello licenziato dal Senato. È proprio questo il punto; al di là delle pregiudiziali contenute anche nel documento presentato dal mio gruppo, ritengo che si dovesse intervenire anche sulla struttura, sui componenti, sui sistemi di nomina, sull'organizzazione e sui poteri. È tutto questo infatti, proprio a partire dal sistema delle nomine, a determinare poi il grado di autonomia e di neutralità di questi nuovi soggetti. Perché si è compiuta questa abdicazione? Le *authorities* si inseriscono in questo lungo processo che ha portato alla crisi della politica...

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Spiace interrompere la riflessione del collega Marino che i colleghi, se avranno la pazienza di rileggere i suoi interventi, vedranno essere intessuta da un rigoroso filo logico.

Desidero tuttavia introdurre un elemento che mi pare non abbia ancora toccato neanche il collega Marino, ossia quello dell'inscindibilità di questo provvedimento dal disegno di legge sulla riforma del sistema pensionistico. Nuove pensioni e privatizzazioni sono inserite in un ciclo speculativo finanziario della nuova congiuntura capitalistica in cui entrambi i provvedimenti sono destinati a mobilitare nuove masse di ricchezza che vanno verso il profitto e la rendita e solo in parte molto modesta torneranno ai lavoratori...

PRESIDENTE. Onorevole Carazzi, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	276
Astenuti	40
Maggioranza	139
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	262

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Raccomando l'approvazione di questo emendamento, che non ha carattere ostruzionistico ma tende a definire i servizi di pubblica utilità a rete. A nostro avviso la formulazione da noi adottata corrisponde meglio ad un'esigenza generalmente sentita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Come dicevo la questione delle *authorities* dimostra come il lungo processo, in atto da tempo, che ha portato alla crisi della politica, prosegua ancora più speditamente. La crisi della politica emerge anche nel Parlamento: basti pensare alla moltiplicazione dei decreti-legge ed a come il Parlamento sia ridotto a svolgere un'azione emendativa; basti pensare alle *authorities* vigenti ed a quelle costituenti. Tutto questo va contro il disegno costituzionale delle attribuzioni. Anche la crisi della pubblica amministrazione rappresenta infatti un aspetto della crisi più generale della politica, a cominciare dalla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego sino alle *authorities*: un continuo slittamento di competenze dal Parlamento all'esecutivo, da quest'ultimo alle *authorities*. Qual è il motivo di tale abdicazione? Sono un ex funzionario statale e non nego la necessità, per l'amministrazione, di apporti sempre più specialistici.

PRESIDENTE. Ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 1.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	283
Astenuti	38
Maggioranza	142
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	271

(La Camera respinge).

Segue ora una serie di emendamenti — da De Murtas 1.27 a De Murtas 1.37 — che prevedono unicamente variazioni a scalare di un termine entro il quale il Governo deve trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari determinati atti prima dell'emanazione degli stessi. A norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, porrò pertanto in votazione l'emendamento che reca il termine più prossimo, due emendamenti intermedi e poi l'emendamento che prevede il termine più differito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Credo che questo emendamento corrisponda ad un'esigenza e ad un timore largamente presenti nel Parlamento, anche se sotterranei. Parlando, infatti, con molti colleghi di diversi gruppi, ho riscontrato che nessuno sarebbe disposto a firmare, per così dire, una cambiale in bianco, ossia a procedere alle privatizzazioni al buio. Nell'emendamento si stabilisce un termine entro il quale il ministro competente deve presentare per ogni singola privatizzazione — soprattutto per quanto concerne i servizi di pubblica utilità — un piano preciso relativo all'assetto del soggetto che dovrà

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

essere privatizzato. Pensiamo che un emendamento di questo tipo sia del tutto ragionevole e corrisponda all'interesse generale del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Non nego, signor Presidente la necessità che gli organi amministrativi dello Stato utilizzino anche apporti esterni, ossia che abbiano i loro adeguati supporti tecnici e specialistici. Si tratta di un'esigenza riconosciuta, ma non comprendo perché poi si debba passare ad inventare le *authorities* (in particolare questa, che con ottanta addetti dovrebbe svolgere compiti immensi, ma su questo aspetto mi soffermerò in seguito) definendole ipocritamente neutrali ed indipendenti. Forse ciò viene fatto per scaricare su di esse anche l'impopolarità di certe decisioni?

Insomma, signor Presidente, stando al testo in esame dovrebbero essere utilizzati dieci esperti da parte della prima *authority*: mi chiedo, allora, perché le stesse persone non possano essere utilizzate direttamente dal ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Marino, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, sull'emendamento De Murtas 1.27 e sugli altri che lei ha testé ricordato esprimerò personalmente un voto favorevole. Ritengo infatti che al Parlamento debba essere riconosciuto un ruolo, mentre nel testo della proposta di legge in esame, per la verità, la funzione del Parlamento è misconosciuta, subordinata.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni: lei interviene, come ho annunciato, in dissenso dal suo gruppo?

VALENTINO MANZONI. Sì, Presidente.

L'emendamento in esame, quindi, che per un verso risponde ad esigenze di chiarezza, di obiettività e di trasparenza che io condivido, per altro verso è teso a riconoscere la funzione del Parlamento, la cui centralità è stata sempre dichiarata a parole, ma nei fatti è stata poi sempre misconosciuta. Per questo motivo, preannuncio il mio personale voto favorevole sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 1.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	279
Astenuti	38
Maggioranza	140
Hanno votato <i>sì</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	257

(La Camera respinge).

Sono così assorbiti gli emendamenti De Murtas 1.28 e 1.29.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. A ben guardare, con gli attuali organici delle *authorities* si dovrebbe far fronte a tutti i poteri, competenze e funzioni. Si tratta di un organigramma molto gracile rispetto a competenze enormi, compresa forse quella di affidare successivamente a consulenti esterni compiti che l'apparato delle *authorities* non potrà mai svolgere.

Credo che si stiano sognando organismi burocratici perfetti ma irresponsabili politi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

camente, mentre a noi spetta domandarci dal punto di vista politico perché vi sia stata un'abdicazione dei nostri compiti di controllo.

Signor Presidente, citavo prima...

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Luigi Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	291
Astenuti	31
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	269

(La Camera respinge).

Sono così assorbiti gli emendamenti De Murtas 1.31, 1.32 e 1.33.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, nel mio intervento precedente accennavo al fatto che negli stessi Stati Uniti d'America è in atto un serio ripensamento in merito alla crisi della politica che ha spostato sui cosiddetti poteri neutrali e indipendenti l'esercizio di poteri sostanzialmente politici sottratti alle sedi deputate, come in questo caso. L'esperienza nordamericana, che vogliamo imitare, dimostra infatti che i dati scientifici e tecnologici sono spesso incerti ed incapaci di fornire una base sicura alla decisione delle *authorities* perché in questa vi è sempre un ampio spazio di discrezionalità che non è mai solo ed essenzialmente tecnico, ma sem-

pre orientato in relazione agli interessi coinvolti.

Ecco il motivo per cui ancora questa mattina mi domando perché una legge proclami...

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento De Murtas 1.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	289
Astenuti	38
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	272

(La Camera respinge).

Sono così assorbiti gli emendamenti De Murtas 1.35 e 1.36.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, parlavo prima di crisi del sistema rappresentativo e di crisi della politica, in particolare, intesa come capacità di risolvere i problemi nelle sedi a ciò deputate dall'impianto costituzionale. Ho accennato anche al ripensamento in atto negli Stati Uniti d'America su tale questione, anche se in tale esperienza le forme di potere cosiddetto neutrale ed indipendente sono riferite ad una concezione pluralistica, lo dico tra virgolette, dello Stato nella sua accezione di sintesi di *lobbies* e interessi contrapposti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Nell'esperienza che si vuole trapiantare in Italia a poco a poco, con le *authorities* già istituite e con quelle ancora da istituire, lo Stato svolgerà sempre meno funzioni di gestione diretta, sino ad essere totalmente assente, ma a poco a poco...

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Luigi Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 1.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	287
Astenuti	37
Maggioranza	144
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	272

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, dicevo che trapiantare in Italia tali esperienze porterà, poco a poco, non solo una minore gestione da parte dello Stato, fino alla totale assenza, ma a poco a poco lo Stato finirà per non fissare nemmeno le regole. E quando le darà, lo farà tramite soggetti formalmente sottratti alla responsabilità propria degli organi politici.

Insomma, signor Presidente, questa posizione istituzionale delle autorità, solo in astratto indipendenti e neutrali — vorrei ricordare a me stesso che l'indipendenza vera, a tutti i livelli, è sempre una conquista personale —, non garantisce affatto il Parla-

mento e le competenze proprie dello stesso. Ciò vale a partire dalle nomine: verranno forse fatte per illuminazione divina?

Signor Presidente, la garanzia dell'indipendenza postula che il Parlamento non si spogli delle proprie funzioni, ma stabilisca una specifica normativa, che non è quella che ci viene offerta questa mattina con il testo al nostro esame, anche per quanto concerne lo *status* dei membri delle *authorities*...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 1.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	288
Astenuti	30
Maggioranza	145
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	266

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Il mio emendamento propone che i passaggi relativi alle privatizzazioni vengano previsti in appositi disegni di legge.

Ovviamente invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.25, ed a sostegno della mia tesi desidero leggere uno stralcio di uno degli ultimi interventi dell'onorevole Visentini: «Infatti un intervento» — diceva — «è stato operato per decreto-legge, comprese le privatizzazioni, per le quali era preferibile lo strumento del disegno di leg-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

ge». Questo diceva Visentini, e non era un comunista!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, anche prima avevo chiesto di intervenire per ritirare la mia firma dall'emendamento De Murtas 1.17, ma ormai è stato votato.

A me sembra che l'emendamento Boghetta 1.25 introduca modifiche un po' flebili rispetto alla gravità del caso. Vorrei ricordare che ci troviamo in presenza di un paradosso: vi è una spinta alla concentrazione ed alla centralizzazione nel sistema della produzione e delle finanze che però, paradossalmente, si ammanta davanti all'opinione pubblica di una veste antimonopolistica. In realtà, questi provvedimenti che vogliono essere antimonopolistici sono i motori più accelerati di una tendenza alla concentrazione.

Come diceva poc'anzi il collega Marino, anche negli Stati Uniti si stanno accorgendo di questo, particolarmente nel settore delle comunicazioni di massa, nel quale l'attuale tendenza deregolamentatrice ha fatto sorgere un forte movimento di opposizione, perché ci si rende conto che nessun piccolo produttore indipendente potrà resistere alla pressione dei colossi...

PRESIDENTE. Onorevole Carazzi, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	286
Astenuti	37
Maggioranza	144

Hanno votato sì 20
Hanno votato no 266

(La Camera respinge).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su quale argomento specifico, onorevole Saia?

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei far presente che ho presentato ben cinque interrogazioni al ministro del lavoro per segnalare una questione a dir poco scandalosa...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, poiché il suo non è in senso stretto un intervento sull'ordine dei lavori, potrà intervenire alla fine della seduta per sollevare il problema che intende prospettare.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei pregarla, se possibile, di invitare il ministro del lavoro a venire in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, le ripeto che potrà chiederlo alla fine della seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, la garanzia dell'indipendenza postula che il Parlamento non si spogli delle proprie funzioni, ma approvi una specifica normativa anche per quanto concerne lo *status* dei membri delle *authorities*, l'organizzazione, le modalità di assunzione ed il trattamento del personale.

Dalla relazione del presidente Perticaro si ricaverebbe che le *authorities* dovrebbero garantire che le privatizzazioni siano vantaggiose. Io ritengo che, alla luce di quello che ho cercato, sia pure in modo frammentario, di esporre, il vantaggio degli utenti sia tutto da dimostrare. Altrettanto indimostrabili sono i vantaggi ricavabili sotto il profilo finanziario.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Mi riservo, signor Presidente, di rendere quanto prima la comunicazione che ho annunciato in precedenza, perché al Senato si è verificato un episodio nel corso dell'esame di un decreto-legge del quale occorre informare l'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marino.

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento Visco 1.23 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Magari era bene farlo prima!

MAURO AGOSTINI. Non mi è stato dato modo...

PRESIDENTE. Ha ragione: prego, onorevole Agostini.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Visco 1.23 dal momento che le Commissioni hanno presentato l'emendamento 1.26, che ci trova consenzienti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Agostini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.26, delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	277
Astenuti	50
Maggioranza	139
Hanno votato <i>si</i>	265
Hanno votato <i>no</i>	12

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	292
Astenuti	38
Maggioranza	147
Hanno votato <i>si</i>	274
Hanno votato <i>no</i>	18

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01.

Ugo BOGHETTA. Chiedo di parlare sulla modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ugo BOGHETTA. Chiedo che la votazione dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01 avvenga per parti separate, nel senso di votare separatamente ciascun comma.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Vorrei ricordare ai colleghi che il mio articolo aggiuntivo 1.01 si prefigge di dare piena attuazione al decreto-legge n. 332, del 1994, contenente una normativa che apre la strada alle privatizzazioni. In tale decreto, convertito nella legge n. 474 del 1994, si prevedeva l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Successivamente, il ministro del tesoro avrebbe dovuto assicurare per tutte le ex partecipazioni statali l'adozione di clausole statutarie — previste, appunto, nelle norme di cui sto parlando — al fine di evitare la costituzione, all'atto della privatiz-

zazione, di gruppi di forti minoranze (i patti leonini, ben noti nel mondo economico-finanziario del nostro paese).

Con la prima parte del mio articolo aggiuntivo 1.01 chiediamo che vengano pienamente attuate le norme contenute nella legge sulle privatizzazioni, in quanto esse sono a tutela degli utenti, dei consumatori, quindi di tutto il paese. Con la seconda parte dell'articolo aggiuntivo in questione prevediamo, invece, una maggiore presenza del Parlamento: non ci accontentiamo della comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari, ma chiediamo il parere delle stesse.

L'eventuale accoglimento di tali norme, da un lato, consentirebbe il pieno recepimento della legge sulle privatizzazioni e, dall'altro, offrirebbe maggiori garanzie facendo in modo che le privatizzazioni non rappresentino un mero trasferimento dal monopolio pubblico — quale sostanzialmente ancora è — a quello privato, bensì creerebbe le condizioni necessarie per superare il rischio che si costituisca un monopolio privato, che lo stesso ministro dell'industria, nel corso dell'audizione di ieri in Commissione, sembrava iniziasse a considerare superabile quando parlava di liberalizzazione della generazione elettrica. Bisogna quindi che le norme siano esattamente corrispondenti a ciò che si intende fare, non a ciò che non si vuole fare.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, colleghi, dopo un'attenta valutazione nel merito delle questioni sollevate nell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01, il Comitato dei nove aveva deciso di invitare i presentatori a ritirarlo.

La prima motivazione di tale richiesta, che attiene al comma 1, si basava sul fatto che in buona sostanza, sia pure in maniera rafforzata dal punto di vista lessicale, la prima parte dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01 ripropone quanto già previsto dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 332

del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, che prevede la comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari in merito al decreto che deve essere emanato, prima che venga posto in essere qualsiasi atto che possa determinare la perdita del controllo di tali società. Mi pare, pertanto, che la norma in vigore già recepisca le preoccupazioni e contenga le clausole di salvaguardia di cui al comma 1 dell'articolo aggiuntivo in esame, il quale, se approvato, rappresenterebbe una sovrapposizione legislativa essendo quasi identico al testo di legge in vigore.

Il comma 2 dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01 prevede la sostituzione — sempre al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994 — delle parole «previa comunicazione alle competenti commissioni parlamentari», con le seguenti: «previo parere delle competenti commissioni parlamentari».

Vorrei sottoporre all'attenzione dei due colleghi presentatori dell'articolo aggiuntivo un fatto importante rispetto alla normativa precedentemente in vigore: l'Assemblea ha testé approvato l'emendamento 1.26 delle Commissioni, che prevede un passaggio a monte nel processo di privatizzazione, secondo il quale le Commissioni parlamentari si dovranno esprimere sull'intero processo di privatizzazione, impresa per impresa, nel momento nel quale verranno assunte le relative decisioni. Risulta pertanto evidente che nella nuova normativa è già prevista una clausola che rafforza il ruolo e la decisione del Parlamento. Poiché è stato testé approvato l'emendamento 1.26 delle Commissioni, sarebbe pleonastico introdurre un ulteriore passaggio parlamentare per quanto riguarda il decreto che invece attiene ai cosiddetti poteri speciali.

Pertanto, poiché il lavoro svolto in Commissione ha consentito di accogliere le preoccupazioni dei colleghi Scalia e Mattioli ed essendo stato testé approvato dall'Assemblea l'emendamento 1.26 delle Commissioni, rinnoverei ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01 l'invito a ritirarlo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'articolo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

aggiuntivo Scalia 1.01 aderiscono all'invito al ritiro formulato dal relatore della IX Commissione?

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, alla luce della precisazione del relatore, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.01. Vorrei però sottolineare il fatto che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dalla legge non è stato ancora adottato, pur essendo trascorso un anno dalla entrata in vigore della legge. Il senso del nostro articolo aggiuntivo era proprio quello di rafforzare l'obbligo per il Governo di adottare tale decreto.

UGO BOGHETTA. Faccio mio l'articolo aggiuntivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo 1.01 perché, a mio avviso, deve essere garantita una vera e propria privatizzazione dei servizi di pubblica utilità. Se facciamo tesoro dell'esperienza delle precedenti privatizzazioni, credo che dovremmo votare tutti a favore di tale articolo aggiuntivo.

Si tratta di garantire che la privatizzazione sia davvero tale, nel senso che i servizi di pubblica utilità siano trasferiti in capo a privati cittadini e non a gruppi monopolistici. Per tale ragione, preannuncio il mio voto favorevole sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo in questione.

In merito al comma 2, il mio giudizio è ugualmente favorevole perché esso prevede un coinvolgimento delle Commissioni, quindi del Parlamento che, come ho detto poc'anzi, in questo provvedimento appare ben poco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole

Boghetta, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	176
Astenuti	134
Maggioranza	89
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	166

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Scalia 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Boghetta, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	178
Astenuti	131
Maggioranza	90
Hanno votato <i>sì</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	156

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo quale sia il parere delle Commissioni su tali emendamenti.

SANTE PERTICARO, Relatore per la IX Commissione. Se la Presidenza è d'accordo, mi limiterei ad esprimere parere contrario

su tutti gli emendamenti all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento Peraboni 2.40, che prevede l'avvio di un positivo decentramento, anche se limitato alle due istituende *authorities*, degli apparati amministrativi: su quest'ultimo emendamento, il parere è favorevole.

GIORGIO BERNINI, *Relatore per la X Commissione*. Concordo con il parere espresso dall'onorevole Perticaro.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati. Per quanto concerne l'emendamento Peraboni 2.40, pur condividendone lo spirito, si ha motivo di ritenere che, ancorché la sede non sia indicata, la collocazione delle autorità in diverse sedi, rispetto alla localizzazione su Roma, possa comportare delle disfunzioni. Ad ogni modo, su questo emendamento il Governo si rimette all'Assemblea.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, per una questione assai delicata che riguarda le *authorities* delle telecomunicazioni. Al riguardo ritengo opportuno porre il problema perché stiamo discutendo della legge quadro sulle *authorities* oltre a quella per l'ENEL.

Nell'articolo 2 si menziona quelle delle telecomunicazioni, modificando il testo approvato dal Senato. Il problema è il seguente: stiamo discutendo delle *authorities*, ma nella Commissione Napolitano c'è già un testo unico che pone il problema dell'*authority* della comunicazione ed esso è completamente diverso da quello che stiamo ora esaminando. Mi chiedo, allora, come possa essere risolto questo problema, dal momento che in un'altra aula del Parlamento si sta procedendo in senso completamente opposto. Non so se siano presenti gli onorevoli

Bogi o Napolitano (ho già posto la questione), ma credo che occorra risolvere il problema, che è reale. Per questo mi rivolgo a lei, Presidente.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Perticaro abbia già segnalato la questione alla Commissione speciale. Se la Camera dovesse assumere un certo orientamento sul testo in esame, la stessa Commissione non potrà che tenerne conto per i suoi lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Intendo riprendere alcune osservazioni dell'onorevole Boghetta e far notare ai colleghi che l'articolo 2 della proposta di legge sancisce l'atto di nascita delle *authorities* e presenta una prima sorpresa rispetto al testo varato dal Senato. Infatti sono ridotti a due gli organismi di disciplina ed è eliminata l'*authority* per i trasporti.

A nostro parere si tratta già di un primo indizio, di un segnale di confusione che valutiamo in modo critico. Infatti non ci riconosciamo — l'abbiamo già detto — nei criteri assolutamente discrezionali, privi di un'indicazione logica di priorità, sulla base dei quali si apportano le modifiche e si sono definiti i profili, fissati i compiti e le personalità delle *authorities*. È una conferma di quanto è già stato rilevato, anche nella discussione sulle linee generali, in merito ai connotati di confusione, genericità ed approssimazione che risaltano come caratteristiche genetiche della proposta di legge.

Vorremmo sapere — mi riferisco anche all'emendamento Mario Caruso 2.43 e al mio emendamento 2.30 — se il Governo sia d'accordo a limitare le finalità del quadro normativo relativo alle funzioni dell'*authority* ad un unico settore cioè a quello dell'energia elettrica e del gas.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare per modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*. A parziale correzione di quanto detto in precedenza esprimo, anche a nome del collega Bernini, parere favorevole sull'emendamento Marano 2.44.

PRESIDENTE. Il Governò?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Se interpreto bene il senso dell'emendamento Marano 2.4, a prima vista potrei esprimere parere favorevole, ma chiedo all'onorevole Bassanini, cofirmatario, di chiarirne il senso.

Ricordo che il comma 2 dell'articolo 2 recita: «Le disposizioni del presente capo costituiscono principi generali cui si ispira la normativa relativa alle Autorità». È evidente che si definiscono i principi generali e che vi sono disposizioni specifiche per i diversi servizi di pubblica utilità sottoposti a regolamentazione, nella fattispecie nel settore dell'elettricità e del gas, disciplinato direttamente nella proposta di legge, mentre quello delle telecomunicazioni o comunicazioni sarà regolato successivamente.

Il comma 3 dell'articolo 2 stabilisce che «La disciplina di ciascuna Autorità è definita da normative particolari». Mi sembrava, quindi, che il combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'articolo 2 rendesse chiaro che sono necessarie disposizioni specifiche per le telecomunicazioni.

L'emendamento Marano 2.44 propone di aggiungere, al comma 3, primo periodo, dopo le perole «La disciplina» le seguenti: «la composizione e l'istituzione»; mi sembra che rimarchi una norma già abbastanza specifica. Chiedo, dunque, all'onorevole Bassanini di spiegare ulteriormente il senso del termine «istituzione»; potrei così esprimermi più precisamente in senso favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, intende dunque fornire la precisazione richiesta?

FRANCO BASSANINI. Presidente, l'emendamento Marano 2.44 (sottoscritto anche

dai colleghi Mattarella e Masi, i cui nomi non compaiono nello stampato, che è precedentemente alla loro sottoscrizione) mantiene fermo il principio sancito nel comma 2 dell'articolo 2, ricordato dal ministro, cioè il valore della normativa in quanto contiene i principi generali relativi alle varie autorità. Precisa però che il rinvio della disciplina, per i settori diversi dall'energia e dal gas, a normative particolari riguarda anche l'istituzione e la composizione delle autorità. Ciò è probabilmente implicito nel testo attuale, così come ha detto il ministro; tuttavia potrebbero crearsi dubbi interpretativi. In base al principio del *quod abundant non vitiat*, abbiamo ritenuto opportuno rendere esplicita tale formulazione al fine appunto di evitare che sorgano dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Marano 2.44.

PRESIDENTE. Sta bene, ministro Clò.

GIORGIO BERNINI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BERNINI, *Relatore per la X Commissione*. Sono d'accordo sul senso dell'emendamento Marano 2.44, così come è stato chiarito dall'onorevole Bassanini. Tuttavia dal punto di vista, direi, di tecnica legislativa non posso non notare una contraddizione quanto meno terminologica tra il disposto del comma 1 dell'articolo 2 (in cui si parla di istituzione e dove leggo testualmente: «sono istituite le autorità di regolazione dei servizi...») ed il comma 3 dello stesso articolo, il quale, qualora venisse modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento Marano 2.44, conterrebbe la seguente dizione: «la disciplina, la composizione e l'istituzione di ciascuna autorità». Francamente, quanto meno dal punto di

vista dell'interpretazione letterale, mi sembra sussista una contraddizione.

PRESIDENTE. Avremo tempo — mi rivolgo anche all'onorevole Bassanini — di riflettere sulla questione, considerato che prima della votazione dell'emendamento Marano 2.44 vi sono molti altri emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Galdelli 2.1 l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

MARIO CARUSO. Signor Presidente, se vi fosse stato bisogno di una prova tangibile di quanto da noi lamentato sia in Commissione sia nel corso della discussione in Assemblea e dell'esame degli articoli, credo la si abbia avuta dal semplice fatto che poco alla volta è aumentato il numero degli emendamenti che andavano nella direzione da noi indicata ed auspicata. Ciò sta a dimostrare che le nostre critiche non erano infondate né preconcette, ma sostanzialmente motivate, tant'è vero che hanno mosso non dico libere — non mi illudo — ma molte coscienze, determinando sicuramente qualche ulteriore riflessione magari dettata dal desiderio di giungere alla conclusione dell'esame del provvedimento. Dunque, sia da parte governativa sia da parte parlamentare, almeno di alcune forze che siedono anche al banco della Commissione, si è addivenuti a conclusioni simili alle nostre.

Ciò, tuttavia, non è sufficiente, signor Presidente e signor ministro, poiché non cercavamo il contentino; il nostro disagio ed il nostro imbarazzo, infatti, derivano — come è noto — dall'esito che la votazione sul provvedimento ha avuto al Senato. In ogni caso, mano a mano che passavano i giorni, la nostra parte politica — e guarda caso soltanto la nostra parte politica — si accorgeva che le cose non erano molto chiare e che forse il provvedimento sottendeva qualcosa di diverso. Non si trattava cioè solo di soluzioni di carattere tecnico o economico o ancora giuridico, ma di vere e proprie scelte culturali di fondo, addirittura di una vera e propria filosofia che ispirava l'impostazione politica del provvedimento.

Signor Presidente, con il passare del tempo sentivamo fremere gli interessati alla conclusione, in tempi brevi, dell'iter del provvedimento in esame. Ne *Il Sole 24 ore* del 23 maggio, il ministro Clò rispondeva in diretta al giornalista Giavazzi, chiedendo spazio sulla prima pagina. Il ministro affermava a chiare note che il motivo per il quale la privatizzazione andava a rilento era certamente da addebitare alla mancata conclusione dell'esame del provvedimento sulle *authorities* e al fatto che il Parlamento procedesse lentamente.

In verità, non era e non è così, infatti alcune privatizzazioni potrebbero certamente essere attuate anche ora, per il semplice fatto che l'ente regolatore esiste. Però, persino uno degli esponenti della sinistra tra i più impegnati e maggiormente sensibili e qualificati, il premio Nobel Modigliani, ha invitato a stare attenti a queste privatizzazioni, perché si sta privando lo Stato di ciò che possiede, ed a cercare di valutare bene. D'altronde, qualcuno avrebbe potuto ascoltare questo invito, per esempio il ministro dei trasporti, quando pochi giorni fa ha venduto un traghetto della Viamare senza nemmeno preoccuparsi di sapere che erano state avanzate offerte di gran lunga superiori a quella sulla cui base è stato ceduto il traghetto in questione.

Tuttavia, signor Presidente, signor ministro, le ragioni per le quali guardavamo con sospetto al criterio di fondo previsto per la creazione delle *authorities* erano ancora più profonde. Potremmo illustrare centinaia e centinaia di considerazioni e trovare centinaia e centinaia di argomenti di carattere tecnico e giuridico per contrastare il quadro generale delle *authorities*. Certo, si deve però dire una cosa: non è mancata da parte della sinistra politica l'estrinsecazione di un concetto culturale filosofico di fondo su come intendere le *authorities*.

Su un periodico del maggio scorso leggo che il senatore Giovanni Pellegrino, attuale presidente della Commissione bicamerale di inchiesta sulle stragi — certamente persona qualificata —, partecipando al convegno *Magistratura e politica*, organizzato dalla rivista *Micromega* (al quale probabilmente prendeva parte anche colui che sta presie-

endo in questo momento l'Assemblea), diceva: «Vi è una tendenza culturale diffusa dell'intero mondo occidentale che auspica un regime nel governo delle società complesse una riduzione del ruolo dei poteri fondati sul mandato rappresentativo in favore dei poteri neutri (...). Quando da anni si sottolinea la necessità di una separazione tra politica e amministrazione, quando nella legislazione amministrativa si creano a ogni piè sospinto autorità neutre e cioè sottratte ai vincoli di subordinazione gerarchica nei confronti di vertici amministrativi a diretta investitura politica...».

Per cortesia, un attimo di silenzio, almeno tra i colleghi al mio fianco!

PRESIDENTE. Il collega Caruso ha ragione. Onorevole Bassanini, la prego di prendere posto.

MARIO CARUSO. «...si obbedisce ad una tendenza evolutiva dell'ordinamento che è nelle cose, non è contrastabile ed è opportuna, quale risposta adeguata ai problemi propri di una società complessa; dove è indubbiamente auspicabile che il governo di molti processi e la decisione finale dei relativi conflitti siano sottratti a poteri che dalla investitura rappresentativa derivino la ineludibile tendenza a soddisfare le esigenze della maggioranza (...), peccato questo gravissimo a seconda di chi lo commette.

Leggo ancora: «Il governo democratico di una società complessa sembra quindi richiedere nella fase attuale di sviluppo, un maggior potere di decisione e di controllo da parte di poteri neutrali ad investitura non rappresentativa, ma burocratica. La tendenza non è contrastabile; e comunque (voglio dirlo con chiarezza) la condivido».

Signor Presidente, caro signor ministro, porterebbe lontano soffermarsi, come sarebbe necessario, sul concetto di «neutralità». In questo momento basti ricordare l'insegnamento, realisticamente fondato, del *Catechismo della Chiesa Cattolica* — è bene che lo ricordi a chi fa professione di cattolicesimo ogni giorno, ad ogni piè sospinto — il quale, al n. 2244, ricorda che «ogni istituzione si ispira, anche implicitamente, ad una

visione dell'uomo e del suo destino, da cui deriva i propri criteri di giudizio, la propria gerarchia dei valori, la propria linea di condotta». Il problema vero sta allora non già non perseguire il mito della neutralità, ma nell'individuare «la visione dell'uomo e del suo destino» cui si ispirano certe proposte; in un contesto sociale di estrema frammentazione e di pluralismo ideologico, con riflessi gravi sulle norme giuridiche, l'estensione operativa dei poteri indicati come «neutri» ottiene, signor Presidente, il risultato di cristallizzare il relativismo anche coattivamente. Anzi, la coazione sarà tanto maggiore quanto più i poteri neutri saranno estesi e «sottratti a poteri che dalla investitura rappresentativa derivano la ineludibile tendenza a soddisfare le esigenze della maggioranza». Sembrano incredibili certe affermazioni da parte di un esponente autorevole di un partito che reca nel nome la qualifica di democratico, dal momento che «le esigenze della maggioranza» rispettano, sia pure in modo parziale e improprio, un consenso realmente espresso.

Ma il linguaggio è chiaro e non lascia spazio a dubbi. Sostenere che il controllo sarà neutrale, signor Presidente, signor ministro, equivale a fare torto all'intelligenza dell'uomo; il problema più serio è identificare i parametri per l'esercizio del controllo, che certamente non possono mancare, e gli obiettivi cui il controllo tende di volta in volta a considerare se stesso come un soggetto che non riceve la legittimazione dal voto, ma non rinuncia all'esercizio del controllo politico. Questo si perde quando entra in scena l'*authority*.

Se questi sono i nuovi orientamenti del rapporto tra la sinistra e le *authorities*, credo che la sinistra abbia parlato chiaro. E allora vi è assoluta necessità di un lavoro culturale, prima ancora che politico e giuridico, teso certamente a riportare chiarezza sui ruoli e sui compiti del Governo e del Parlamento e tra i differenti poteri dello Stato, partendo da una riflessione storica e di principio, nella prospettiva che la politica ritrovi il suo ruolo e l'ambito operativo di competenza, evitando le interferenze.

La politica ha bisogno di riscoprire, con la correttezza dei comportamenti dei suoi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

protagonisti, il senso della responsabilità delle scelte di lungo respiro, che non possono risolversi nella mera amministrazione del quotidiano e non devono essere condizionate da iniziative estemporanee.

Signor Presidente, credo che se Giacomo Leopardi risorgesse in questi giorni, certamente potrebbe trarre soggetto da quanto stiamo facendo per una riedizione di quel poemetto intitolato *Paralipomeni della batracomiomachia*. È la guerra delle rane e dei topi, perché indubbiamente un'orda di roditori attende, nelle fila dei boiardi di Stato, al di fuori di questa porta. Invece, tra i batraci, che indubbiamente albergano al di qua delle porte del Palazzo, sicuramente tanti rospi attendono di battersi e di diventare forse pasto dei roditori o di cibarsi di questi.

Credo allora che a tutti venga in mente qualcosa di più antico a proposito dei batraci: certamente quella famosa favola della rana e del bue. Molti ricorderanno come termina: «*Inflavit, inflavit deinde exardecit!*»!

Signor Presidente, credo dunque sia opportuno che chi aspetta di essere baciato, come tanti rospi aspettano di diventare principi, rientri nei suoi ranghi e, possibilmente riscopra il gusto della politica e la nobiltà della politica. Noi non siamo abituati a nasconderci dietro un dito, né siamo persone che si lasciano attrarre dal turbinio degli interessi che certamente emerge dalla istituzione delle *authorities* per i comportamenti conseguenti.

Siamo ancora in grado di mantenere la nostra libertà ideale, la nostra sincerità non ideologica ma, lo ripeto, ideale, e credo che di ciò non ne facciamo mistero. Non ci facciamo commuovere da certi richiami ed anche da alcuni emendamenti forse un po' edulcorati, ma certamente tendenti a trascinarci nel turbinio degli interessi.

Rimaniamo convinti che il Parlamento debba tornare ad essere di nuovo la sede della nobiltà della politica e certamente da questo punto di vista accetteremo l'insegnamento di coloro che sono professori per titolo dichiarato; ricordo però che il termine «professore» deriva, dal punto di vista etimologico, da un verbo ben preciso, *profi-*

teor. Si tratta cioè di colui che dichiara il sapere: di lui, quindi, c'è da fidarsi!

E allora, signor ministro, credo che anche lei, che è professore, stia soffrendo un po' in questo momento e risenta, forse, di qualche stridore tra la sua coscienza di professore e il ruolo che da politico è chiamato a svolgere. Posso fornirle un'immagine, signor ministro. Se, di *authority* in *authority*, da quella sull'energia elettrica a quella sul gas e sull'acqua (e, possibilmente, su tutti i quattro elementi), dovessimo giungere persino ad una *authority* sulla giustizia, immagini che essa sia presieduta dall'onorevole Violante. Nessun fremito, è solo un'ipotesi! Qualcuno, certamente, ha sentito tremare le vene nei polsi! Ma «quinci usciamo a riveder le stelle» (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	273
Astenuti	51
Maggioranza	137
Hanno votato sì	1
Hanno votato no	272

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Caruso 2.43, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	52
Hanno votato <i>no</i>	264

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, anche su questo emendamento intervengo in dissenso perché esso si pone nella logica degli argomenti sostenuti dall'onorevole Scalia, il quale ha amabilmente ricordato che l'articolo 1-bis della legge n. 474 impone la creazione delle *autohorities* prima di procedere alle dismissioni.

Tutto ciò è frutto di una nostra battaglia parlamentare, signor Presidente. Stranamente, però, l'onorevole Scalia non ha ricordato un altro momento della nostra battaglia parlamentare, quello relativo al comma 6 dell'articolo 13. Vorrei sapere se l'onorevole Scalia sia in grado (come io mi sono sforzato di fare in questi mesi) di dirci quali sono stati gli effettivi proventi, lordi e netti, i costi delle operazioni strumentali e complementari, e quanto si è pagato per le consulenze. In effetti, stiamo facendo...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Marino.

UGO BOGHETTA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, vorrei chiedere al ministro una precisazione in merito al rapporto tra il provvedimento in esame e la legge n. 474.

La proposta di legge in discussione parla di *authorities* dell'energia elettrica e del gas; leggiamo invece sui giornali che si sta per privatizzare anche l'ENI. La legge n. 474 stabilisce che, per quanto riguarda la dismissione di aziende a partecipazione diretta o

indiretta dello Stato operanti nel settore delle fonti di energia (articolo 2), occorre prima istituire l'*authority*. Mi chiedo e in tal senso rivolgo una domanda al ministro, come sia possibile privatizzare l'ENI quando ancora non è prevista un'*authority* per l'energia.

PRESIDENTE. Il problema da lei posto, onorevole Boghetta, esula del tutto dal tema che forma oggetto dell'emendamento in esame.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	267
Astenuti	50
Maggioranza	134
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	251

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. È chiaro che non si può procedere alle privatizzazioni senza le *authorities*; per quanto mi riguarda, sono decisamente contrario alle privatizzazioni, a partire dal famigerato decreto Amato n. 333, approvato in pieno agosto, che ha finito con l'intaccare anche la prima parte della nostra Costituzione, trasformando in un attimo tutti gli enti in società per azioni.

Vorrei chiedere all'onorevole Scalia, il quale si batte tanto affinché il provvedimento vada avanti, cosa pensa del fatto che siamo di fronte all'unico passaggio parla-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

mentare. Il Governo ha lasciato infatti inavaso quello previsto dal comma 6 dell'articolo 13. La questione è semplice: il partito dei privatizzatori sta facendo di questa materia una questione ideologica. Dall'esame dei proventi finora ricavati, la cui documentazione in passato mi sono sforzato invano di fare allegare ai resoconti, si ricava l'irrisorietà degli stessi a fronte dell'indebitamento pubblico. Sull'atto Senato ...

PRESIDENTE. Ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	269
Astenuti	48
Maggioranza	135
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	252

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Sa l'onorevole Scalia a quanto ammontano i proventi sinora ricavati, a fronte di un indebitamento pubblico di 2 milioni di miliardi, considerato poi che tutto ciò dovrebbe servire a ridurre l'indebitamento?

Successivamente, signor Presidente, le chiederò di concedermi qualche minuto in più, sia pure sottraendolo ad altre espressioni di dissenso, con riferimento all'atto Senato n. 1687. Al di là dell'assenza di una politica industriale che avrebbe dovuto gui-

dare tutta la materia, si sono finora registrati proventi irrisori; i fondi di dotazione non esistono più; svendere appare come un crimine economico e politico, a fronte della svalutazione della lira; dopo Maastricht, inoltre, le scelte nei comparti dell'energia e del gas divengono irreversibili. Onorevole Scalia, che fine farà la ricerca scientifica? Sappiamo benissimo che solo questi enti possono investire ...

PRESIDENTE. Ha terminato il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	266
Astenuti	51
Maggioranza	134
Hanno votato <i>sì</i>	13
Hanno votato <i>no</i>	253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lia 2.42.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

UGO BOGHETTA. Per chiedere un chiarimento al ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Vorrei sapere quale sia l'ambito di applicazione, il rapporto, tra l'istituzione dell'*authority* e la privatizzazione dell'ENI, perché si tratta di un argomento pertinente a questo articolo ed agli emendamenti presentati.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Il ministro intende rispondere?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Si richiede l'istituzione dell'autorità nei casi in cui vi sia perdita di controllo nei servizi di pubblica utilità. Nel caso dell'ENI ciò potrebbe avvenire solo per l'Italgas, la società che opera nella distribuzione di servizi di pubblica utilità (nello specifico, nel settore del gas). Certamente una misura del genere non potrebbe essere prevista per il settore petrolifero, che non è un servizio di pubblica utilità, ma opera in regime di concorrenza e non richiede pertanto la costituzione di un'autorità per l'energia.

UGO BOGHETTA. Ma l'articolo 1-bis parla di fonti di energia!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lia 2.42, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo di rifondazione comunista-progressisti hanno preso parte alla votazione, complessivamente, dieci deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti dieci ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	260
Astenuti	36
Maggioranza	131
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	250

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Ritengo che tale emendamento affronti uno dei problemi principali della materia, tra l'altro ampiamente dibattuto nelle Commissioni parlamentari. Riteniamo, infatti, che sia impossibile, sia dal punto di vista tecnico sia da quello politico, scindere le telecomunicazioni dalle comunicazioni. Ormai i sistemi tecnologici sono talmente avanzati che una distinzione di questo tipo diventerebbe anche concettualmente assurda. Con l'emendamento 2.31, quindi, intendiamo riproporre tale problema, che comporta la necessità di prevedere per le comunicazioni un'autorità unica, senza che vi sia, ripeto, una scissione rispetto alle telecomunicazioni. Ritengo che tale problema sia nato soltanto per motivi tecnico-istituzionali dovuti alla costituzione della Commissione Napolitano per il riordino del settore radiotelevisivo: in tal modo, però, si finisce per sovrapporre un problema di opportunità politica ad una realtà oggettiva e non è mai opportuno creare situazioni di questo tipo.

Raccomando pertanto una riflessione su questo aspetto, del quale in Commissione si è discusso per varie sedute, mentre non vorrei che l'Assemblea respingesse l'emendamento *en passant*, senza una discussione approfondita della materia e quindi senza la necessaria consapevolezza delle conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. È chiaro, signor Presidente, che io sono contrario alle *authorities*, ma non soltanto per i motivi che ho indicato in precedenza, bensì perché non concordo, in generale, sulle privatizzazioni.

Vorrei allora ricordare al collega Scalia che, oltre alle motivazioni da me già esposte in precedenza, vi è anche il rischio di un eccesso di offerta sul mercato: le banche

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

privatizzate compreranno per rivendere ad altri soggetti, forse anche stranieri, che gli alti tassi di interesse spingono verso la rendita finanziaria e non certo verso il capitale di rischio.

Soprattutto l'onorevole Scalia, al quale sta a cuore la ricerca scientifica, dovrebbe considerare che l'ENI, l'ENEL e gli altri enti hanno investito cifre colossali nella ricerca, la cui redditività, come sappiamo, è molto differita nel tempo. Quando tutti i settori saranno privatizzati, chi garantirà lo sviluppo tecnologico del paese, considerata anche la necessità di esportare prodotti qualitativamente sempre superiori? È ovvio, quindi, che io sia contrario alle privatizzazioni e proprio per tale motivo sto compiendo lo sforzo di contrastare l'istituzione delle *authorities*, al di là delle ragioni che mi spingono ad oppormi specificamente a queste ultime. La privatizzazione dell'ENI, dell'ENEL e della STET, infatti, costituirà una gravissima ipoteca sul progresso...

PRESIDENTE. Lei ha terminato il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	281
Astenuti	46
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	265

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.5.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Ho chiesto la parola perché il ministro alla domanda che gli è stata precedentemente rivolta ha dato una risposta che va nel senso che io sostenevo, che cioè anche l'ENI può essere privatizzato solo dopo l'istituzione dell'*authority*. In particolare l'articolo 1-*bis* della legge n. 474 così recita: «Le dismissioni delle partecipazioni azionarie dello Stato, degli enti pubblici nelle società di cui all'articolo 2 sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti». L'articolo 2, a sua volta, così recita: «Tra le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato operanti nel settore della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia e degli altri pubblici servizi sono individuate con decreto...».

La legge fa dunque riferimento, direttamente o indirettamente, alle fonti di energia per cui occorre chiarire se anche l'ENI rientri nell'ambito dell'intervento dell'*authority* nei processi di privatizzazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta lei non può porre come richiamo sull'ordine dei lavori questioni di merito (*Commenti del deputato Boghetta*)!

Per quanto riguarda l'emendamento Galdelli 2.5 il ministro ha già chiarito il suo pensiero, lei non è d'accordo, ma ciò rientra nella normale dialettica parlamentare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Anche alla luce delle dichiarazioni rese testé dal ministro ribadisco la mia contrarietà al processo di privatizzazione di ENI, ENEL ed STET. Esso infatti costituirà una gravissima ipoteca sul progresso economico, industriale, civile e direi anche culturale del nostro paese, che determinerà una nuova forma di inferiorità economica. Al collega Scalia, che è intervenuto precedentemente, vorrei ricordare che nel mercato dell'energia non esiste né può esercitarsi un normale gioco della concorrenza. L'esercizio dell'attività energetica finirà in-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

vitabilmente per svolgersi in condizioni o di monopolio, questa volta privato, o al massimo di lottizzazione oligopolistica. Ma una volta che saranno privatizzati questi enti, quali garanzie avremo per la copertura dei futuri fabbisogni energetici del paese?

PRESIDENTE. Le ha terminato il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	286
Astenuti	55
Maggioranza	144
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	269

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Mi domandavo quali garanzie avremo da queste privatizzazioni per la copertura dei nostri futuri fabbisogni energetici e soprattutto per la stessa ricerca scientifica (si pensi solo per un momento ai problemi della fusione nucleare).

Vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi meridionali che, al di là delle gestioni passate e dei boiardi di Stato in particolare, nei cui confronti siamo sempre stati critici, senza la presenza di questi enti forse non vi sarebbe stato alcun mutamento nel Mezzogiorno. Le aree depresse del paese sono

cambiate anche grazie alla presenza dell'ENEL e dell'ENI e non sono certo state le privatizzazioni a determinare i segnali della ripresa economica, che riguarda comunque zone...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, il tempo a sua disposizione è terminato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	290
Astenuti	52
Maggioranza	146
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	276

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Comunque, vorrei ricordare ai colleghi che certamente non sono state le privatizzazioni né i miseri proventi da esse derivati a determinare quei minimi segnali di ripresa economica del paese (limitati comunque al centro-nord).

Soprattutto, il quesito che mi pongo di fronte al problema delle privatizzazioni riguarda il nuovo ruolo che le grandi imprese sono chiamate a svolgere nell'attuale mercato. È possibile pensare ad un rilancio produttivo del sistema Italia, sbriciolando quelle presenze di gruppo che comunque hanno rappresentato punti di forza del sistema, al di là degli enormi errori di gestione?

Signor Presidente, io credo...

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, onorevole Marino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	267
Astenuti	47
Maggioranza	134
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	254

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	276
Astenuti	33
Maggioranza	139
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	265

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.32.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, questo emendamento definisce l'ambito di intervento dell'*authority* dei trasporti.

Rivolgo nuovamente la domanda al ministro, che spero stia telefonando per informarsi: qual è il rapporto tra l'*authority* competente anche per i servizi di distribuzione del gas ed il processo di privatizzazione dell'ENI? L'interpretazione della legge, infatti, non è quella fornita dal ministro prima.

È dunque necessario chiarire quale sia l'ambito di intervento dell'*authority* rispetto all'ENI.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro se intenda aggiungere qualcosa.

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ribadisco quanto ho già detto. Alla perdita di controllo da parte dello Stato si arriverà non immediatamente, perché l'avvio della privatizzazione dell'ENI costituirà una prima *tranche*, la quale non richiede pregiudizialmente l'istituzione dell'*authority*. Peraltro è vero che quest'ultima prevede la regolamentazione del gas e l'Italgas è l'unico servizio di pubblica utilità che l'ENI controlla. Quindi l'istituzione di questa *authority* non è pregiudiziale all'avvio, ma consentirà in futuro che si possa giungere alla perdita del controllo di maggioranza da parte dell'ENI.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*. Desidero fare solo una battuta sulla questione, perché mi sembra che l'interpretazione del Governo sia un po' originale. Non vi è infatti alcuna differenza tra l'ENI, capogruppo di una serie di società che operano nel campo delle fonti di energia, e la STET, capogruppo di un'altra serie di società che attengono alle comunicazioni. Mi pare quindi che la questione debba essere approfondita, perché, secondo la mia opi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

nione, da questo punto di vista l'ENI è uguale alla STET.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	276
Astenuti	51
Maggioranza	139
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	260

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Mi manca l'interlocutore! Preferirei parlare con...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, siccome siamo in aula e stiamo lavorando, la prego di accomodarsi al suo posto.

Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. Intervengo per ribadire che non vi è il problema di perdere il controllo, in quanto la legge precisa che le dismissioni delle partecipazioni necessitano dell'*authority*. Quindi, per dare inizio al processo di privatizzazione dall'ENI, è necessari istituire l'*authority* competente, così come nel caso dell'ENEL e della STET. Il punto è questo e la questione, se si potesse sospendere l'atteggiamento ostruzionistico, mi sembra tutt'altro che irrilevante: poter privatizzare o meno l'ENI a prescindere dalla presenza o meno dell'*authority*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	280
Astenuti	50
Maggioranza	141
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	262

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, non a caso ho citato la norma dell'articolo 6 della legge n. 474, perché è sempre mancato un vero dibattito sul sistema industriale italiano, soprattutto dal punto di vista della necessità di sviluppare la ricerca e l'innovazione tecnologica. È mancato un dibattito sulla debolezza delle strutture, su un sistema industriale caratterizzato da poche grandi imprese private a conduzione familiare, da un'ampia presenza di microimprese a carattere familiare e dalla casuale estensione dell'industria pubblica. Infatti, signor Presidente, se ben ricordo, solo nel caso dell'ENEL fu operata la nazionalizzazione. In tutti gli altri casi era il privato a fallire e, in qualche caso, addirittura a chiedere l'intervento dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	277
Astenuti	54
Maggioranza	139
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	264

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor ministro, mi sembra stravagante il comportamento del Governo su questi emendamenti: il suo collega, il ministro Caravale, non fa altro che sottolineare la necessità dell'*authority* dei trasporti; al Senato era stata prevista; la Camera l'ha eliminata; il ministro Caravale ribadisce che è necessaria; lei ha invece dato un'indicazione contraria. Credo, quindi, che questo Governo, per quanto tecnico, potrebbe dire la stessa cosa sullo stesso problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.35, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	276
Astenuti	48
Maggioranza	139
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	263

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Vorrei ricordare all'onorevole ministro che nell'audizione del 7 novembre 1991 il presidente della CONSOB aveva escluso la privatizzazione dell'ENI in quanto tale, ritenendo che l'intenzione del Governo fosse quella di privatizzare soltanto alcune delle imprese dell'ente, perché, come si disse allora, si voleva restare sul piano della concretezza.

Signor Presidente, sono già stati svenduti la SME e il Pignone ed ora si vuole fare altrettanto con aziende che si sono affermate anche sul mercato internazionale grazie all'elevato livello tecnologico acquisito che ha consentito di battere talune multinazionali del settore. Ogni tanto qualcuno ammette che nel caso del Pignone si sia trattato di una vera e propria svendita, con conseguente deprezzamento del patrimonio umano, tecnologico e conoscitivo.

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, il tempo a sua disposizione è terminato!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.36, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	272
Astenuti	46
Maggioranza	137
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	256

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.8.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, sui giornali di oggi si è parlato di Enrico Mattei. Ai tempi di Mattei ero un giovane studente universitario e ricordo un titolo di un giornale di allora (non voglio citare il nome del giornalista, che ricordo perfettamente) del seguente tenore: «Mattei ci vende alla Russia!». Signor Presidente, ricordo che la nazionalizzazione dell'energia elettrica concretizzò il contenuto della disposizione dell'articolo 43 della Costituzione, destinata altrimenti a restare lettera morta.

Con questa privatizzazione, ma soprattutto con il famigerato decreto Amato n. 333, si è arrecato un *vulnus* mortale anche alla prima parte della Costituzione (a volte, ci soffermiamo soltanto sulla seconda parte). Per volontà del Governo in carica e di quelli che lo hanno immediatamente preceduto, sostanzialmente avallata da tutte le forze che accettano passivamente...

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, il tempo a sua disposizione è scaduto!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	255
Astenuti	45
Maggioranza	128
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	243

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Murtas 2.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Al termine della dichiarazione di voto sul precedente emendamento, dicevo che la volontà del Governo, avallata da tutte le forze politiche che accettano passivamente i condizionamenti internazionali del Trattato di Maastricht e del Fondo monetario internazionale, è quella, nella sostanza, di togliere di mezzo ogni presenza diretta dello Stato persino nel settore energetico — il quale rappresenta, tra l'altro, la prima voce della nostra bilancia dei pagamenti — e in quello delle telecomunicazioni. Signor Presidente, tutto ciò renderà di fatto irreversibile la scelta di campo, modificando surrettiziamente la prima parte della Costituzione (come ho già rilevato), dopo che si è operata la trasformazione di diritto degli enti pubblici ed economici in società per azioni.

Ora svendiamo tutto ai potenti gruppi privati nazionali ed internazionali, rendendo impossibile il ritorno allo *status quo ante*...

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Marino, il tempo a sua disposizione è terminato!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, l'emendamento De Murtas 2.37 prevede di aggiungere il seguente periodo alla fine del comma 1: «Le Autorità hanno sede in Roma.». Vorrei precisare che non abbiamo avanzato tale proposta per ragioni centralistiche, bensì per un motivo funzionale. Se così non fosse, assisteremmo alla lotta di spartizione tra i comuni per istituirne, ad esempio, una a Mantova ed una a Bari! In tal modo si farebbero contenti tutti, senza consentire però alle *authorities* di funzionare! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	268
Astenuti	35
Maggioranza	135
Hanno votato <i>sì</i>	19
Hanno votato <i>no</i>	249

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, quando si sarà svenduto tutto — considerati i vincoli internazionali, nonché l'ottemperanza al trattato di Maastrich — sarà impossibile tornare allo *status quo ante*, poiché si sarà scardinato tutto l'assetto giuridico proprietario voluto dal costituente.

Ritengo peraltro, signor Presidente, che non sia venuta meno alcuna delle motivazioni e delle ragioni di fondo che spinsero alla nazionalizzazione dell'energia elettrica ed alla rifondazione dell'ENI nel 1953, comprese le ragioni di politica estera, quelle relative alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. La strategia dell'ENI fu anche quella di rafforzare la propria presenza nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo. Mi chiedo, allora, quali possibilità ed opportunità vi saranno per il sud con le privatizzazioni ad oltranza, e quali...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, il tempo a sua disposizione è terminato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	261
Astenuti	43
Maggioranza	131
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	251

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, mi riferisco ad una delle ultime dichiarazioni rese dal ministro Clò, quando ha affermato che la ragion d'essere delle autorità di cui ci occupiamo è proprio quella di impedire il monopolio privato. Io ritengo tutto questo assolutamente gratuito; tutt'al più l'autorità potrà esercitare un piccolo — ma molto piccolo — contrappeso rispetto alle scelte del monopolista privato o degli oligopolisti, e ciò potrà avvenire solo relativamente alla fissazione di tariffe e al controllo della qualità, ove l'autorità riuscisse a conservare di fatto — ma ne dubito molto — la sua indipendenza.

Quanto sta avvenendo è in contrasto con la stessa risoluzione approvata dalle Commissioni riunite, che vorrei citare...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, il tempo a sua disposizione è terminato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

UGO BOGHETTA. Presidente, ci sono dei «pianisti»!

PRESIDENTE. Adesso verifichiamo.

UGO BOGHETTA. Presidente, in quarta fila, quel signore con la giacca chiara...!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

STEFANO PODESTÀ. Presidente, il mio dispositivo di votazione non funziona!

PRESIDENTE. Non credo che si possa compensare in questo modo!

Prego il deputato segretario onorevole Montecchi, di venire al banco della Presidenza per riferire sugli accertamenti compiuti.

Colleghi, poiché non esiste il seggio plurimo, ciascuno voti per sé!

Avverto che sono state ritirate due tessere.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	263
Astenuti	40
Maggioranza	132
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	253

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Cortesemente potrei sapere quanto tempo resta a disposizione di chi parla in dissenso?

PRESIDENTE. Sedici minuti e mezzo.

LUIGI MARINO. Presidente, poiché devo

dare un'informazione alla Camera, le chiedo di concedermi adesso qualche minuto in più (comunque non più di cinque minuti) sottraendomelo dalle altre espressioni di dissenso.

PRESIDENTE. Tenga presente che lei non è l'unico deputato che può intervenire in dissenso dal gruppo, dal momento che è un diritto di tutti i deputati che siedono in quest'aula. Quindi non posso...

LUIGI MARINO. Chiedo una tolleranza di trenta secondi...

PRESIDENTE. Capisco che sarebbe lo stesso, ma non posso andare al di là di certi limiti.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, il parere espresso dalle Commissioni riunite nel dicembre 1992 prevedeva che i proventi delle dismissioni dovessero essere destinati al risanamento finanziario delle aziende da riorganizzare, alle politiche attive del lavoro, alla reindustrializzazione ed alla riduzione del debito pubblico.

Il Parlamento, con il voto contrario della mia parte politica, ha approvato la legge n. 432, che ha istituito il fondo ammortamento titoli di Stato. Apro una breve parentesi: anche il ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, nella recente audizione presso la V Commissione ha detto che, ove mai si dovesse svendere tutto e raggiungere la cifra di 100 mila miliardi, si coprirebbe solo il 5 per cento dell'indebitamento pubblico. E chiudo qui la parentesi.

Tra l'altro, al fondo sarebbero dovuti affluire i titoli di Stato, i proventi costituenti il corrispettivo delle alienazioni, i dividendi delle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici di cui al capo III del decreto-legge n. 333, gli utili degli enti pubblici (non vado oltre, perché i colleghi potranno benissimo controllare).

Che cosa è successo? Dopo l'ennesima reiterazione...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, le ho concesso due minuti, ma più di questo non posso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli 2.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

ANTONIO MORMONE. Presidente, nella seduta di ieri, al termine del mio intervento, ho sollevato una questione chiedendo alla Presidenza una risposta che non è stata data.

Avevo, infatti, chiesto all'Ufficio di Presidenza della Camera di svolgere un'adeguata indagine al fine di verificare se i membri del Parlamento o della competente Giunta per le autorizzazioni a procedere fossero in possesso di azioni del gruppo SME. Fino a questo momento la Presidenza non mi ha fornito alcuna risposta, che invece sollecito nuovamente.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Mormone, che il Presidente è stato informato della sua richiesta e quindi, se è possibile fare tale rilevazione attraverso l'anagrafe del patrimonio dei deputati, le sarà data immediatamente risposta, onorevole Mormone.

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,15,
è ripresa alle 13,15.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se la mantengano.

Constato che non sono presenti i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti delegati ad avanzare tale richiesta. Procediamo pertanto alla votazione per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento Galdelli 2.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Galdelli 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Peraboni 2.40, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, avevo chiesto di intervenire sul precedente emendamento 2.40.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta, ma non ho colto la sua richiesta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Galdelli 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marano 2.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento Marano 2.44.

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Avevo espresso parere favorevole sull'emendamento Marano 2.44, manifestando però una preoccupazione con riferimento anche all'osservazione avanzata dall'onorevole Bernini: mi riferisco all'opportunità di riba-

dire l'istituzione dell'autorità, essendo già quest'ultima prevista dallo stesso provvedimento in esame. Peraltro, l'onorevole Bassanini aveva espresso disponibilità in ordine ad una possibile riformulazione dell'emendamento: chiedo pertanto se egli intenda dar seguito alla disponibilità dichiarata.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, a me sembra evidente il senso dell'emendamento Marano 2.44 nel contesto dell'articolo 2. Il comma 1 di tale articolo prevede l'istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi, che vengono quindi create come istituto giuridico. Con l'emendamento si precisa invece (precisazione che ad alcuni può sembrare superflua, ma che comunque evita perplessità in sede di interpretazione) che la disciplina di ciascuna autorità è rinviata alle normative particolari per quanto riguarda tanto la precisazione delle sue funzioni — fermi restando i principi generali dettati dal provvedimento in esame —, quanto l'istituzione come fatto amministrativo.

Il collega Bernini sollevava il dubbio che possa verificarsi una contraddizione tra l'istituzione come creazione dell'istituto giuridico e l'istituzione come attuazione in via amministrativa della legge. Pertanto, se il collega che è il primo firmatario dell'emendamento da me sottoscritto ed il Governo concordano, si potrebbe circoscriverlo alla previsione dell'inserimento delle sole parole «e la composizione», eliminando il riferimento all'istituzione.

È peraltro evidente che l'istituzione, come fatto amministrativo, non potrà che seguire la disciplina della composizione delle autorità, che avverrà con la legge apposita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento Marano 2.44 risulta pertanto del seguente tenore: «Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: 'La disciplina' inserire le seguenti: 'e la composizione'».

Onorevole Marano è d'accordo con l'onorevole Bassanini sulla riformulazione dell'emendamento 2.44?

ANTONIO MARANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sulla nuova formulazione dell'emendamento Marano 2.44?

SANTE PERTICARO, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, dopo le precisazioni testé fornite dall'onorevole Bassanini, le Commissioni convengono sulla riformulazione dell'emendamento Marano 2.44, sul quale confermano il parere favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo esprime parere favorevole anche sulla nuova formulazione dell'emendamento Marano 2.44.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha confermato la richiesta di votazione nominale sui successivi emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marano 2.44, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,25,
è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Marano 2.44, nel testo riformulato sul quale precedentemente è mancato il numero legale.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 26 giugno-10 luglio 1995

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 26 giugno-10 luglio 1995:

Lunedì 26 giugno (pomeridiana):

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (doc. LVII, n. 2) (*tempo contingentato*).

Martedì 27 giugno (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (doc. LVII, n. 2) con votazione della relativa risoluzione (*tempo contingentato*).

Mercoledì 28 e giovedì 29 giugno (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Seguito esame dei progetti di legge n. 2231 ed abbinati (Regolamentazione dei servizi di pubblica utilità).

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 182 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (*scadenza 19 luglio*) (2568).

Deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione (doc. IV-ter nn. 12, 14, 16 e 15).

Esame di ulteriori disegni di legge di con-

versione di decreti-legge, di disegni di legge di ratifica o di differimento di termini conclusi in Commissione.

Nel pomeriggio di mercoledì 28 giugno, alle ore 18,30 avranno luogo comunicazioni del Presidente della Camera sul ruolo dei Parlamenti nelle Conferenze intergovernative dell'ONU.

Venerdì 30 giugno (9/13 - 15/20) e lunedì 3 luglio (9/13 - 15/20):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge dei nn. 2549 ed abbinati in materia di riordino del settore pensionistico (*tempo contingentato*).

Martedì 4 (9/13,30 - 15/20,30), mercoledì 5 (9/13,30 - 15/20,30), giovedì 6 (9/13,30 - 15/20,30), venerdì 7 (9/13,30 - 15/20,30), sabato 8 (9/13,30 - 15/20,30) e lunedì 10 luglio (9/13,30 - 15/20,30):

Esame degli articoli fino al voto finale dei progetti di legge n. 2549 ed abbinati in materia di riordino del sistema pensionistico (*tempo contingentato*).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, su questa comunicazione sono consentiti interventi di deputati per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo, per svolgere osservazioni che potranno essere prese in considerazione ai fini della formazione del successivo calendario.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Prego ora il deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

Proclamazione di un deputato subentrante.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Giancarlo Galan, proclamato nei seggi attribuiti in ragione proporzionale nella VII circoscrizione Veneto 1, la Giunta

delle elezioni, nella seduta del 22 giugno 1995 — a' termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Ombretta Comelli, detta Ombretta Colli, segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo nella lista n. 3 Forza Italia per la VII circoscrizione Veneto 1.

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletta deputato Ombretta Comelli, detta Ombretta Colli, per la VII circoscrizione Veneto 1.

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

FRANCO CORLEONE, Segretario, legge:

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2441-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede referente, con il parere della I, della V, e della XIII Commissione.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 21 giugno 1995, il seguente disegno di legge:

S. 1733. — «Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 180, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia» (approvato dal Senato) (2736).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla IV Commissione permanente (Difesa) con il parere della I, della III e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 28 giugno 1995.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 23 giugno 1995, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 17,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19,55.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 12033 A PAG. 12049) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 2231 - em. 1.5	58	18	213	116	Resp.
2	Nom.	em. 1.6	61	14	236	126	Resp.
3	Nom.	em. 1.7	59	16	235	126	Resp.
4	Nom.	em. 1.8	60	15	236	126	Resp.
5	Nom.	em. 1.9	56	18	240	130	Resp.
6	Nom.	em. 1.10	56	10	257	134	Resp.
7	Nom.	em. 1.14	49	13	243	129	Resp.
8	Nom.	em. 1.11	42	16	249	133	Resp.
9	Nom.	em. 1.12	42	15	259	138	Resp.
10	Nom.	em. 1.21	40	14	262	139	Resp.
11	Nom.	em. 1.22	38	12	271	142	Resp.
12	Nom.	em. 1.27	38	22	257	140	Resp.
13	Nom.	em. 1.30	31	22	269	146	Resp.
14	Nom.	em. 1.34	38	17	272	145	Resp.
15	Nom.	em. 1.37	37	15	272	144	Resp.
16	Nom.	em. 1.17	30	22	266	145	Resp.
17	Nom.	em. 1.25	37	20	266	144	Resp.
18	Nom.	em. 1.26	50	265	12	139	Appr.
19	Nom.	articolo 1	38	274	18	147	Appr.
20	Nom.	em. 1.01 - prima parte	134	10	166	89	Resp.
21	Nom.	em. 1.01 - seconda parte	131	22	156	90	Resp.
22	Nom.	em. 2.1	51	1	272	137	Resp.
23	Nom.	em. 2.43	2	52	264	159	Resp.
24	Nom.	em. 2.30	50	16	251	134	Resp.
25	Nom.	em. 2.29	48	17	252	135	Resp.
26	Nom.	em. 2.2	51	13	253	134	Resp.
27	Nom.	em. 2.42	36	10	250	131	Resp.
28	Nom.	em. 2.31	46	16	265	141	Resp.
29	Nom.	em. 2.5	55	17	269	144	Resp.
30	Nom.	em. 2.6	52	14	276	146	Resp.
31	Nom.	em. 2.7	47	13	254	134	Resp.
32	Nom.	em. 2.28	33	11	265	139	Resp.
33	Nom.	em. 2.32	51	16	260	139	Resp.
34	Nom.	em. 2.33	50	18	262	141	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 12050 A PAG. 12066) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 2.34	54	13	264	139	Resp.
36	Nom.	em. 2.35	48	13	263	139	Resp.
37	Nom.	em. 2.36	46	16	256	137	Resp.
38	Nom.	em. 2.8	45	12	243	128	Resp.
39	Nom.	em. 2.37	35	19	249	135	Resp.
40	Nom.	em. 2.3	43	10	251	131	Resp.
41	Nom.	em. 2.10	40	10	253	132	Resp.
42	Nom.	em. 2.11	Mancanza numero legale				
43	Nom.	em. 2.44	Mancanza numero legale				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
LEONARDELLI LUCIO														C			C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LEONI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LEONI ORSENIGO LUCA						C				C									C		F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LIA ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				C	C														
LI CALZI MARIANNA	C	C	C																	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LIOTTA SILVIO																																							
LIUZZI FRANCESCO PAOLO		A	A	A	A	A	A	A	A	A															F	A		A	A	A									
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LO JUCCO DOMENICO																																							
LOMBARDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LO PORTO GUIDO																								F	A				A	A	A								
LORENZETTI MARIA RITA			C			C	C	C	C										F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LOVISONI RAULLE	C	C	C																																				
LUCA' DOMENICO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A					C	C	C	C									
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LUMIA GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MAFAY MIRIAM																																							
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MAGRI ANTONIO	C																		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MAGRONE NICOLA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A																	
MAIOLO TIZIANA																																							
MALAN LUCIO																									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO						C				C										F				C	C				C	C									
MALVEZZI VALERIO	C	C	C	C	C																																		
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MANCA ANGELO RAFFAELE		C				C	C			C	C								C	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MANGANELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	A					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MANZONI VALENTINO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F					F	F	A	A	F	F	A	F			A	A	A	A	A	A	A	A				
MARANO ANTONIO									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARENCO FRANCESCO	A																																						
MARENCO LUCIO	A	A	A																F																	A	A		
MARIANI PAOLA	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARIANO ACHILLE ENOC	A	A	A	A	A	A	A												A				A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A			
MARIN MARILENA	A				A																																		
MARINI FRANCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F					C	C													
MARINO GIOVANNI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A						A	A	A				C	A	A								C	C	A	F	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
ACIERNO ALBERTO												
ACQUARONE LORENZO												
ADORNATO FERDINANDO												
AGNALETTI ANDREA	C	C							P			
AGOSTINACCHIO PAOLO												
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	C		C		P	P			
ALBERTINI GIUSEPPE									P			
ALEMANNIO GIOVANNI												
ALIPRANDI VITTORIO												
ALOI FORTUNATO	A	A	A	A	A	A	A					
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
ALTEA ANGELO												
AMICI SESA									P			
AMORUSO FRANCESCO MARIA												
ANDREATTA BENIAMINO												
ANEDDA GIANFRANCO									P			
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
ANGHINONI UBER												
ANGIUS GAVINO												
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C						
ARATA PAOLO									P			
ARCHIUTTI GIACOMO												
ARDICA ROSARIO	A	A	A	A								
ARLACCHI GIUSEPPE												
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
ASQUINI ROBERTO					C	C	C					
AYALA GIUSEPPE												
AZZANO CANTARUTTI LUCA												
BACCINI MARIO												
BAIAMONTE GIACOMO												
BALDI GUIDO BALDO	C	C	C		C	C	C	P	P			
BALLAMAN EDOUARD	C		C	C	C		C		P			
BALOCCHI MAURIZIO												
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BANDOLI FULVIA	C	C	C									
BARBIERI GIUSEPPE	A	A			A							
BARESI EUGENIO	C	C	C						P			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
BOLOGNESI MARIDA												
BONAFINI FLAVIO								P				
BONATO MAURO												
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BONGIORNO SEBASTIANO												
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BONO NICOLA	A							P				
BONOMI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BONSANTI ALESSANDRA	C	C	C	C	C			P	P			
BORDON WILLER												
BORGHEZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	P				
BORTOLOSO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	P				
BOSELLI ENRICO												
BOSISIO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BOSSI UMBERTO								P				
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BRACCI LIA	A	A	A	A	A	A						
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	C	C	C		C	C		P	P			
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BROGLIA GIAN PIERO												
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	C	C	C	C	P				
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BUONTEMPO TEODORO												
BURANI PROCACCINI MARIA	C											
BUTTIGLIONE ROCCO												
CABRINI EMANUELA				C	C	C	C	P	P			
CACCAVALE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	C		C	C	C	C	P	P			
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	C					P				
CALDEROLI ROBERTO		C	C	C	C		C					
CALLERI RICCARDO	C	C	C	C			C	P				
CALVANESE FRANCESCO												
CALVI GABRIELE												
CALZOLAIO VALERIO		C	C					P				
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	P	P			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
COLA SERGIO													
COLLAVINI MANLIO								P	P				
COLOMBINI EDRO									P				
COLOSIMO ELIO	A	A			A	A							
COLUCCI GAETANO	A	A	A		A	A	A						
COMINO DOMENICO					C	C	C	P	P				
COMISSO RITA	F	F	F	F	F	F	F	P	P				
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
CONTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	P					
CONTI GIULIO						A	A	P					
CORDONI ELENA EMMA	C		C	C					P				
CORLEONE FRANCO	C	C											
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
COSSUTTA ARMANDO													
COSTA RAFFAELE	A	A	F						P				
COVA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
CRIMI ROCCO				C	C	C	C	P	P				
CRUCIANELLI FAMIANO													
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	A	A	A	A	F								
D'AIMMO FLORINDO									P				
D'ALEMA MASSIMO													
D'ALIA SALVATORE													
DALLA CHIESA MARIA SIMONA													
DALLARA GIUSEPPE	A	A	A	A	A	A	A	P	P				
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	P					
DE ANGELIS GIACOMO													
DE BENETTI LINO	C	C	C		C	C	C	P	P				
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	C	C	C		C	C	C		P				
DE GHISLANZONI CARDOLI G.				C	C	C	C	P	P				
DE JULIO SERGIO									P				
DEL GAUDIO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
DELLA ROSA MODESTO MARIO													
DELLA VALLE RAFFAELE													
DELL'UTRI SALVATORE	A	A	A	A	A	A	A						
DEL NOCE FABRIZIO	C	C			C	C	C		P				
DEL PRETE ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A						
DEL TURCO OTTAVIANO													
DE MURTAS GIOVANNI				F	F	F	F	P	P				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
DE ROSA GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	P				
DE SIMONE ALBERTA												
DEVECCHI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DEVETAG FLAVIO												
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DIANA LORENZO	C											
DI CAPUA FABIO												
DI FONZO GIOVANNI		C	C	C		C		P				
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DILIBERTO OLIVIERO	F	F	F									
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DI MUCCIO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	P				
DOMENICI LEONARDO		C	C	C	C	P	P					
D'ONOFRIO FRANCESCO												
DORIGO MARTINO												
DOSI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	P				
DOTTI VITTORIO												
DOZZO GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
ELIA LEOPOLDO	C	C	C					P				
EMILIANI VITTORIO	C	C	A	C	C	C	P	P				
EPIFANI VINCENZO												
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
FALVO BENITO												
FASSINO PIERO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	P				
FAVERIO SIMONETTA MARIA		C	C	C	C							
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	P				
FILIPPI ROMANO								P				
FINI GIANFRANCO												
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA					C	C	P	P				
FIORI PUBLIO												
FLEGO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	P				
FLORESTA ILARIO												
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
FONNESU ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
GRAMAZIO DOMENICO													
GRASSI ENNIO													
GRASSO TANO	C	C	C	C	C	C	C	P					
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
GRECO GIUSEPPE	C	A	C										
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
GRIMALDI TULLIO													
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C						
GUERRA MAURO							F						
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
GUIDI ANTONIO													
GUIDI GALILEO	C	C	C	C	C	C	C	P					
HULLWECK ENRICO													
INCORVAIA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	P					
INDELLI ENRICO				C	C	C							
INNOCENTI RENZO								P					
INNOCENZI GIANCARLO	C				C	C		P					
IOTTI LEONILDE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
JANNONE GIORGIO								P	P				
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C		C	C	C	P	P				
LA CERRA PASQUALE									P				
LA GRUA SAVERIO													
LANDOLFI MARIO	A												
LANTELLA LELIO									P				
LA RUSSA IGNAZIO													
LA SAPONARA FRANCESCO	C	C			C	C	C	P	P				
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
LAUBER DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
LA VOLPE ALBERTO									P				
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	C	C			C	P					
LAZZATI MARCELLO													
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
LENTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	P				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
LEONARDELLI LUCIO	C	C	C	C	C	C						
LEONI GIUSEPPE		C	C		C	C	C	P				
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C			C	C		P	P			
LIA ANTONIO												
LI CALZI MARIANNA												
LIOTTA SILVIO												
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	A			A	F	A		P				
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	P				
LO JUCCO DOMENICO												
LOMBARDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
LO PORTO GUIDO	A		A			A						
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
LOVISONI RAULLE												
LUCA' DOMENICO			C	C				P				
LUCHESE FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C							
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	P				
MAFAI MIRIAM												
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
MAGRI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	P				
MAGRONE NICOLA									P			
MAIOLO TIZIANA												
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C		A	C								
MALVEZZI VALERIO			C						P			
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	C	C			C		P	P			
MANGANELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
MANZONI VALENTINO	A	A	A	A	A							
MARANO ANTONIO	C	C			C	C	C	P				
MARENCO FRANCESCO												
MARENGO LUCIO		A	A	A	A	A						
MARIANI PAOLA	C	C						P	P			
MARIANO ACHILLE ENOC	A	A	A	A	A	A						
MARIN MARILENA												
MARINI FRANCO												
MARINO GIOVANNI	A		A	A	A							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
MARINO LUIGI	A	A	A	A		A	A	P	P				
MARINO BUCCELLATO FRANCA	A	A	A	A	A	C	A						
MARONI ROBERTO								P	P				
MARTINAT UGO													
MARTINELLI PAOLA	C	C	C	C		C	C	P	P				
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MARTINO ANTONIO													
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C										
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MASI DIEGO													
MASINI MARIO	C	C	C					P					
MASINI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	P					
MASTELLA MARIO CLEMENTE								P					
MASTRANGELI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MASTRANGELO GIOVANNI	A	A	A	A	A	A	A						
MASTROLUCA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MATRANGA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C						
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MATTEOLI ALTERO													
MATTINA VINCENZO							C						
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
MAZZETTO MARIELLA							C						
MAZZOCCHI ANTONIO	A		C	A	A	A	A						
MAZZONE ANTONIO													
MAZZUCA CARLA													
MEALLI GIOVANNI								P					
MELANDRI GIOVANNA								P					
MELE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C						
MELUZZI ALESSANDRO													
MENEGON MAURIZIO	C	C		C				P	P				
MENIA ROBERTO								P					
MEOCCI ALFREDO	C	C	C					P					
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	P	P				
MERLOTTI ANDREA	C	C					C	P	P				
MESSA VITTORIO													
MICCICHE' GIANFRANCO							C						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
OBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P					
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M					
ODORIZZI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M					
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
OLIVIERI GAETANO													
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	P					
ONNIS FRANCESCO													
OSTINELLI GABRIELE													
OZZA EUGENIO	A	A	A	A	A	A	A						
PACE DONATO ANTONIO	C	C				C							
PACE GIOVANNI	A	A	A	A									
PAGANO SANTINO	C	C	C	C									
PAGGINI ROBERTO													
PAISSAN MAURO	C		C	C	C	C	C	P	P				
PALEARI PIERANGELO	C	C	C	C	C	C			P				
PALUMBO GIUSEPPE	C		C					P					
PAMPO FEDELE	A	A	A	A	A	A	A	P	P				
PAOLONE BENITO		A	A	A	A	A	A						
PAOLONI CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
PARENTI NICOLA													
PARENTI TIZIANA		C	C	C	C								
PARISI FRANCESCO	C		C	C	C	C	C	P	P				
PARLATO ANTONIO													
PASETTO NICOLA													
PASINATO ANTONIO									P				
PATARINO CARMINE	A	A	A	A	A								
PECORARO SCANIO ALFONSO	M	M	M	M	M	M	M	M					
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C		C	C	C	C	P	P				
PEPE MARIO	C	C	C		C	C	C	P	P				
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
PERALE RICCARDO	C		C	C	C	C	C	P	P				
PERCIVALLE CLAUDIO													
PERETTI ETTORE	C	C	C						P				
PERICU GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
PERINEI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
PERTICARO SANTE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
PETRELLI GIUSEPPE	A	A	A	A	F	A							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
PETRINI PIERLUIGI	C	C			C	C	C	P				
PEZZELLA ANTONIO												
PEZZOLI MARIO												
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	P				
PIACENTINO CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M				
PILO GIOVANNI												
PINTO MARIA GABRIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M				
PINZA ROBERTO												
PISANU BEPPE	C	C					C	P	P			
PISTONE GABRIELLA	F	F	F	F	F	F	F	P				
PITZALIS MARIO	A	A	A	A	A	A	A	P				
PIVA ANTONIO												
PIZZICARA ROBERTA												
PODESTA' STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	P				
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
POLI BORTONE ADRIANA												
POLLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
PORCARI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C					
PORCU CARMELO												
PORTA MAURIZIO	C		C	C	C	C	C	P				
POZZA TASCA ELISA							C					
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
PROVERA FIORELLO												
PULCINI SERAFINO									P			
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
RALLO MICHELE												
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
RASTRELLI GIANFRANCO	C				C		C	P				
RAVETTA ENZO	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
REALE ITALO	C	C	C	C			C	P	P			
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	C	C		P	P			
RICCIO EUGENIO	A	A	A	A	A	A						
RINALDI ALFONSINA												
RIVELLI NICOLA	A	A					A					
RIVERA GIOVANNI									P			
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	P	P			
RIZZO ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
RIZZO MARCO													
ROCCHETTA FRANCO													
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
ROMANELLO MARCO													
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
RONCHI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ROSCIA DANIELE			C	C	C	C	C	P	P				
ROSITANI GUGLIELMO	A	A				A							
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ROSSI LUIGI													
ROSSI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ROTONDI GIANFRANCO													
ROTUNDO ANTONIO				C	C	C							
RUBINO ALESSANDRO													
RUFFINO ELVIO	C	C	C					P	P				
SACERDOTI FABRIZIO				C									
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	P	P				
SALES ISAIA				C	C	C	P						
SALINO PIER CORRADO													
SALVO TOMASA	A	A	A	A	F	A	A						
SANDRONE RICCARDO													
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	C	P						
SARTORI MARCO FABIO	C					C	P						
SAVARESE ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	C	P					
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SCALISI GIUSEPPE	A	F	A	A	A	A	A						
SCANU GIAN PIERO								P	P				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C						P	P				
SCERMINO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SCHETTINO FERDINANDO									P				
SCIACCA ROBERTO									P				
SCOCA MARETTA													
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE													
SCOZZARI GIUSEPPE									P				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
SEGNI MARIOTTO													
SELVA GUSTAVO	A	A	A	A	A	A							
SERAFINI ANNA MARIA													
SERVODIO GIUSEPPINA						C	C	P	P				
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SGARBI VITTORIO		C	F	F	C		C	P					
SICILIANI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
SIDOTI LUIGI													
SIGNORINI STEFANO		C	C	C	C	C	C	P					
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SIGONA ATTILIO	C	C	C	C	F	C	C	P	P				
SIMEONE ALBERTO	A												
SIMONELLI VINCENZO													
SITRA GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SOLDANI MARIO									P				
SORIERO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		P				
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	P					
SOSPIRI NINO			A										
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO						A	A						
SPARACINO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C						
SPINI VALDO													
STAJANO ERNESTO													
STAMPA CARLA	C	C	C	C	C	C		P	P				
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	C	P						
STICOTTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
STORACE FRANCESCO	A	A	F	F	F								
STORNELLO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
STRIK LIEVERS LORENZO													
STROILI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
SUPERCHI ALVARO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
TADDEI PAOLO EMILIO				A	A	A							
TAGINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
TANZARELLA SERGIO													
TANZILLI FLAVIO	C	C	C										
TARADASH MARCO	C	C	C										
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
TASCONE TEODORO STEFANO													
TATARELLA GIUSEPPE													
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	P					
TAURINO GIUSEPPE									P				
TESO ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	P					
TOFANI ORESTE													
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
TORRE VINCENZO	C	C	C	C	C	C	P	P					
TORTOLI ROBERTO													
TRANTINO VINCENZO													
TRAPANI NICOLA													
TREMAGLIA MIRKO													
TREMONTI GIULIO													
TREVISANATO SANDRO	C	C	C	C	C	C	P						
TRINCA FLAVIO													
TRINGALI PAOLO	A	A	A	A	A	A	A	P					
TRIONE ALDO	C	C	C	C				P	P				
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	P	P					
TURCO LIVIA									P				
TURRONI SAURO						C	C						
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	P	P					
UGOLINI DENIS	C	C											
URBANI GIULIANO													
URSO ADOLFO													
USIGLIO CARLO			C										
VALDUCCI MARIO				C	C	C							
VALENSISE RAFFAELE	A	A	A	A	A	A	A	P					
VALENTI FRANCA	C	C	C	C				P	P				
VALIANTE ANTONIO	C	C	C	C		C	C	P					
VALPIANA TIZIANA							F	P					
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	P	P					
VASCON MARUCCI													
VELTRONI VALTER													
VENDOLA NICHI													
VENEZIA MARIO	A	A	A	A			A						
VIALE SONIA	C		C	C	C	C	P	P					
VIDO GIORGIO			C	C	C	P	P						
VIETTI MICHELE	C	C						P					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
VIGEVANO PAOLO													
VIGNALI ADRIANO				A		A		P					
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C		C	P	P				
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T					
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	P					
VITO ELIO	C	C	C	C									
VIVIANI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
VOCCOLI FRANCESCO	F	F			F								
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	P					
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	P					
ZACCHEO VINCENZO	A	A	A	A	A	A	A						
ZACCHERA MARCO	A	A	A	A	A	A	A						
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ZANI MAURO													
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
ZEN GIOVANNI	C	C	C	C	C	C							
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	P	P				
ZOCCHI LUIGI													
